PRIMO PIANO
Balneabilità | pag.3

POLITICA
Referendum 17 Aprile | pag.6

CULTURA
Auditorium Luigi Sciarretta | pag.14

DISTRIBUZIONE GRATUITA

15 APRILE 2016

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 4 anno II . Seguici su www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Il Ritorno!

"Azione dei consiglieri discordanti dalle dichiarazioni dei capogruppi. Doppiogiochisti ?"

di Mauro De Flaviis

Di nuovo il tema all'ordine del giorno è la balneabilità del nostro mare e la qualità delle acque del Fiume Saline. Tema affrontato con l'approfondimento di febbraio che dimostrava le lacune del sistema di depurazione, soprattutto dei piccoli centri, con volumi di reflui tali da non essere in grado di gestire impianti di depurazione presenziati da operatori in continuo. L'elevato numero di depuratori e la piccola dimensione è tra le cause più importanti della loro inefficacia. Il tema torna di attualità perché finalmente si è innalzata l'attenzione sulla qualità delle acque dei nostri fiumi e sono continue le segnalazioni di sversamenti autorizzati e non. La Regione a marzo ha classificato le zone di balneabilità in applicazione della direttiva europea 2006/7/CE e la Provincia di Pescara ne esce con le ossa rotte e con la peggiore qualità delle acque di tutta la Regione. Sono stati decretati divieti permanenti per tutto il 2016 nei tratti di costa seguenti: Città Sant'Angelo 50 mt a Sud del Piomba e 300 mt a Nord del Saline, Pescara da Via Balilla al porto. Oltre a ciò è notizia recente il sequestro della ex discarica di Villa Carmine da parte della Guardia Costiera per emissione di reflui da classificare in Fiume.

SEGUE A PAG. 2

IN QUESTO NUMERO

CHI ERAVAMO:
Ciccillo Trisi e ..don Peppe | pag.16

INTERVISTA Z AFFIRI: | pag.3

SPORT
Emanuele Onesti | pag.15

FUMO NEGLI OCCHI

La vignetta di Freccia

di Domenico Forcella

Il 17 Aprile saremo chiamati ad esprimerci sul quesito referendario che i promotori hanno ribattezzato NOTRIV o FERMALETRIVELLE. Dieci le Regioni che hanno promosso il quesito referendario ammesso dalla Corte Costituzionale, insieme ad altri cinque, poi cessati nella loro validità per interventi legislativi intercorsi nel frattempo. Le regioni promotrici sono Abruzzo, Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise. L'Abruzzo in un secondo tempo si è sfilato dalle regioni promotrici.

Il quesito è il seguente: Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale"?

I promotori ed i sostenitori affermano che il referendum ha un significato ben maggiore rispetto al risultato in caso di vittoria del SI di evitare il rinnovo della concessione ai pozzi in attività entro le dodici miglia. Il significato nascosto vuole essere quello di modificare la politica energetica del Paese, spingendo ancora di più l'acceleratore delle rinnovabili e riducendo sempre più il ricorso ai combustibili fossili, sia in fase di estrazione che di utilizzo. Il vero significato attribuito alla consultazione è quello di una riduzione dell'impatto ambientale complessivo sui nostri mari che ci permettono di vivere anche di turismo sulle nostre coste. Il non rinnovo delle concessioni di estrazione garantirebbe il mare sano e pulito, esente da inquinamenti. Ed ecco la stridente contraddizione! Le regioni che si affacciano sull'Adriatico, esclusa l'Emilia Romagna, chiedono un basso impatto ambientale e chiedono di non permettere il naturale rinnovo delle concessioni per la coltivazione dei giacimenti di metano in essere, ma permettono allegramente di non far funzionare i depuratori e far terminare nei fiumi e quindi nel mare quantitativi ingentissimi di scarichi fognari.È possibile che gli scarichi fognari e i malfunzionamenti dei depuratori costituiscano la prassi, nonostante siano puntualmente evidenziati dalle analisi delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale e dai dati di Goletta Verde che monitora le foci dei fiumi? Veniamo in Abruzzo. È possibile che la Regione:

- *Permetta, ad un Comune come Montesilvano di costruire una discarica a dieci metri dal fiume e poi al termine del suo utilizzo, riconsciutala come sito altamente inquinante, non stanzi le risorse necessarie per la bonifica e messa in sicurezza della stessa?*
- *Non tragga delle conclusioni politiche rispetto agli amministratori del Comune di Pescara, incapaci di salvaguardare la salute pubblica, per la mancata comunicazione ai cittadini dell'alto rischio bagnarsi in mare in occasione dei tristemente famoso sversamento monstre nel fiume Pescara della scorsa estate?*
- *Permetta la costruzione della più grande discarica d'Europa nei pressi dello stabilimento di Bussi e poi non si impegni fattivamente, iniziando con lo stanziare risorse all'uopo, ad intervenire per risolvere un potenziale enorme impatto ambientale?*
- *Permetta il malfunzionamento di molti depuratori tanto da avere fiumi che somigliano a cloache?*
- *Permetta all'ARTA, totalmente finanziata e controllata dalla Regione stessa, di non pubblicare i dati delle analisi delle acque di risulta dei depuratori proteggendo in qualche misura le aziende che gestiscono il ciclo delle acque?*
- *Non provi a modificare i consigli di amministrazione delle aziende che gestiscono il ciclo delle acque al fine di ottenere maggiore efficacia ed efficienza nell'erogazione del servizio di depurazione?*
- *Si faccia promotore del referendum contro il rinnovo della concessione agli impianti già presenti entro le 12 miglia?*

Molti affermano che le Regioni hanno promosso i referendum per ricacciare indietro il Governo dalla sua pretesa di decidere sui temi energetici, senza lasciare alle Regioni lo spazio per coltivare il proprio orticello.

L' atteggiamento è di chi butta fumo negli occhi per disorientare gli astanti e poi continuare a fare esattamente quanto fatto precedentemente.

Volando Alto
di Gennaro Passerini

La Sindrome di Penelope

Le ciclabili a Montesilvano " Spreco di denaro pubblico? La trasparenza meglio dell'ignoranza"

Penelope, moglie di Ulisse, poiché attendeva il ritorno del marito scomparso e voleva ritardare un nuovo matrimonio, nell'attesa del ritorno del suo sposo, di giorno tesseva una tela che la notte disfaceva. Ma che dire se con i soldi pubblici si realizzassero opere demolendo altre opere già realizzate con altri soldi pubblici?

È quanto accade a Montesilvano dove con i finanziamenti europei del progetto regionale Bike to Coast (vedi immagine pagina 2) il Comune realizza un tratto della pista ciclabile lungomare, ma demolendo i parcheggi lato spiaggia esistenti, senza preoccuparsi di ricostruirli sul lato collina, come già fatto sulla stessa strada. Inoltre, si demoliscono la rotatoria alberata di Villa Verrocchio, le isole spartitraffico e la fontana del progetto Canale, realizzati con soldi pubblici non molti anni fa, per ricostruire un'altra fontana più avanti, e creare una minirotatoria forse più pericolosa per il traffico, e sicuramente pericolosa per gli attraversamenti pedonali.

Ancora peggio fa la Provincia di Pescara che, con un altro finanziamento più cospicuo, interviene sulla stessa pista ciclabile per completare un tratto mancante e, pretendendo di "mettere a norma" la pista ciclabile esistente, costruisce una pista in trincea, compresa tra cordoli alti 18-22 cm., pericolosi sul lato strada perché troppo alti e troppo vicini al traffico, e illegali sul lato pedonale perché non rispondenti alle normative sulle barriere architettoniche relative all'altezza massima dei marciapiedi. Di più, presi da fervore normalizzatore, i tecnici della Provincia pensano bene di allargare la sezione stradale dedicata alle auto, che in pre-

SEGUE A PAG. 2

Scarica un'applicazione gratuita sul tuo Store per la visualizzazione di QR CODE, inquadralo

(ISAAC ASIMOV) "Se la conoscenza può creare problemi, non è con l'ignoranza che possiamo risolverli"

Il Ritorno!

Nelle pagine interne abbiamo ripercorso la classificazione effettuata dalla Regione ed effettuato una intervista al Sindaco di Collecorvino, i cui depuratori avevano dimostrato ai controlli ARTA assoluta incapacità a gestire i reflui in arrivo. Nonostante la innegabile mole di attività poste in essere dall'amministrazione di Collecorvino al fine di ridurre l'impatto ambientale, è incredibile come il Sindaco Zaffiri non sia venuto a conoscenza delle pessime prestazioni ambientali di due dei tre depuratori presenti sul suo territorio. È come se, poiché la gestione dei depuratori è a carico ACA, l'amministrazione possa evitare di essere consapevole di ciò che viene immesso nel Fiume Tavo dai depuratori. Se una amministrazione molto attenta alle tematiche ambientali non è informata su dati pubblici, figuriamoci chi non possiede tale sensibilità...

Segnaliamo di nuovo che la delibera di Consiglio Comunale n. 110 del 11/12/2015 di variante agli art. 5 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale, approvata all'unanimità, da applicare entro 30 giorni, è ancora ad oggi bloccata in attesa delle dichiarazioni di quindici consiglieri sulle proprietà personali, in rispetto alla norma sulla trasparenza amministrativa. Riporto brevemente un estratto delle dichiarazioni rese a questo mensile lo scorso settembre dai capigruppo e dal Presidente del Consiglio ad ottobre in riferimento a quanto edificato nelle zone B. **B. Di Giovanni**: *L'obiettivo è bloccare la edificabilità di palazzi ad alta volumetria e recuperare il patrimonio esistente -* **A.Aliano**: *Il PRG credo sia una bestemmia giuridica poiché contraddice la norma nazionale di riferimento –* **E.D'Alonzo**: *Trovare una modalità che ci permetta di bloccare la emissione di nuove concessioni edilizie che vanno nella direzione di superare gli standard urbanistici nazionali fissati nel DM 1444/68 –* **A.Tocco**: *Le norme urbanistiche permettono questi scempi e a questo va posto subito un freno -* **D. Comardi**: *Ascolto il grido d'allarme e approfondirò l'argomento, studiando come poter intervenire per modificare in meglio questa trasformazione –* **P.Gabriele**: *bloccare subito questo scempio rifacendoci alle leggi nazionali –* **G.Straccini**: *mi sembra ci siano seri problemi di compatibilità delle regole locali rispetto della normativa nazionale –* **G.Di Stefano**: *si arrivi a modificare la normativa con l'obiettivo di aumentare la qualità della vita nei nostri quartieri -* **E.De Vincentis**: *Deve essere una priorità non riproporre opportunità di edificazione in eccesso e non è difficile farlo. -* **U. Di Pasquale**: *Mi impegnerò al massimo delle mie possibilità ad organizzare le attività del Consiglio per portare a termine la revisione delle norme in tempi brevi. Segnalo che le azioni dei consiglieri sono discordi dalle dichiarazioni dei capigruppo e del Presidente del Consiglio Comunale e sollecito i doppiogiochisti ad uscire allo scoperto.*

Nel frattempo un gruppo di una ventina di residenti di Villa Canonico, ha messo nero su bianco un esposto per il non rispetto delle norme nazionali sugli standard urbanistici e ponendo il quesito se un fabbricato demolito e ricostruito con una sagoma differente e una cubatura quadruplicata, possa essere considerato come ristrutturazione e non come nuova costruzione. Ciò per un intervento in corso di realizzazione in Via Calabria a ridosso del campetto di calcetto angolo Via Emilia, in fase di realizzazione con permesso N. A015-07 del 29/01/2015, EX A014-63 rilasciato dal Comune di Montesilvano il 26/07/2014. L'esposto è stato inviato a Procura, Carabinieri, Sovraintendenza Beni Culturali e Ambientali, Prefetto e Sindaco. Al netto della fondatezza dell'esposto, se un gruppo di residenti formalizza un esposto e si dice pronto ad adire le vie legali nei confronti della società costruttrice, vuol dire che si sentono danneggiati dalla concessione rilasciata per mancanza di distanze, mancato soleggiamento ed elevati volumi di costruito rispetto ai poveri standard urbanistici, marciapiedi, parcheggi, piste ciclabili, aree a verde, ... Sarebbe meglio se le istituzioni deputate alla pianificazione del territorio riuscissero a tenere in considerazione gli interessi di tutti, ed è per questo motivo che le regole che hanno prodotto bassa qualità vanno modificate al più presto. Ed è il secondo argomento già approfondito nel passato sul quale torniamo e torneremo.

Il terzo è quello del racket che gestisce la prostituzione stradale, avete letto in queste ultime settimane delle diverse operazioni effettuate dagli inquirenti in collaborazione con le polizie bulgare e romene. Abbiamo affrontato l'argomento e lo affronteremo di nuovo.

Sono lieto di annunciarvi una iniziativa che va nella direzione di vivere questa città, di attraversarla a piedi anche la sera, di far incontrare i suoi cittadini e contribuire ad animarla e a costruire uno spirito di comunità. Di conseguenza la città viene riconquistata dai cittadini e sottratta al meretricio. Chi vuole può aderire mandando una mail alla nostra redazione per avere maggiori informazioni. Insieme a Gianni Remigio del Centro sportivo Spazio Libero abbiamo dato il via a Montesilvano cammina. I giorni 07 e 14 Aprile sono stati i primi eventi di prova di quanto vorremmo diventi un appuntamento fisso del giovedì sera. In cosa consiste **Montesilvano cammina**? *In una passeggiata di gruppo effettuata a passo sostenuto e della durata di circa un'ora con partenza da Via San Francesco 12 e percorso sempre differente. Abbiamo ereditato questa idea da altri paesi del litorale e abbiamo toccato con mano l'esperienza di Pineto cammina, capace la scorsa estate di aggregare anche oltre 300 persone in una singola camminata.*

La Sindrome di Penelope

cedenza era stata ristretta a 7 metri, per affiancarvi la pista ciclabile alberata, ora portano la nuova carreggiata stradale a 7,50 metri e affiancandovi la sezione della ciclabile incassata di 2,50 m. Ma il tutto a scapito dei marciapiedi esistenti, che saranno ristretti anche di un metro, riducendoli finanche ad 1,50 m. di larghezza. Qui si sono ribaltati i criteri di importanza delle componenti di traffico: secondo la Provincia, prima le auto e le biciclette di scorrimento, quello che avanza per i pedoni. Ma dovrebbe essere il contrario: i pedoni devono essere sempre tutelati, soprattutto su un lungomare dove si passeggia. Soprattutto in una città turistica da 4.000 posti letto alberghieri.

Il tutto poi si realizza senza un filo di verde o un nuovo albero piantato. Anzi, il fervore dei tecnici si spinge a mettere mano a tutta la pista ciclabile esistente e, volendo "mettere a norma" la pista attuale larga solo 2,20 m., intenderebbero demolire tutti i cordoli del marciapiede adiacenti alla pista, per portare a 2,50 la larghezza della pericolosa pista in trincea, sempre con supercordoli da 18-22 cm. di altezza, e ridurre l'ampiezza di tutti i marciapiedi adiacenti.

Ora, non solo è illegale spendere soldi per realizzare nuovi marciapiedi che non rispondono alle norme sulle barriere architettoniche, ma non si capisce perché spendere soldi per demolire i cordoli esistenti, pagati con i soldi della stessa Provincia, con tutti i disagi che i lavori procurerebbero all'imminente stagione balneare, per

restringere i marciapiedi e allargare una pista che sarà sempre pericolosa, come un profondo fosso in cui è pericoloso cadere, o da cui si può cadere, ed è pericolosa da attraversare.

Non si può tracciare una pista ciclabile come se fosse un velodromo o una strada come un autodromo di scorrimento, dimenticando che si tratta di un lungomare e che la bellezza ed il pregio unico delle nostre città balneari dipendono proprio dall'ampiezza dei lungomare e delle passeggiate pedonali alberate. A Pescara il lungomare pedonale è di 9 metri oltre a 3 metri per i filari alberati. A Silvi la passeggiata pedonale è di 6 m., otre a 2,5 m. di alberata del viale. Si può pensare di restringere il lungomare pedonale di Montesilvano a 2,50 e finanche a 1,50 m. di larghezza?

La soluzione probabilmente consiste nel mettere in quota la pista ciclabile su un unico piano alberato di 5,50 m. di larghezza, riservato a biciclette e pedoni affiancati (come a Pescara, Pesaro, Riccione, Pineto, Silvi, ...), separati dal colore e dalla tessitura della pavimentazione, una promenade arricchita da alberi, siepi e arredi. Ma tale ampia sezione sarà disponibile come unica passeggiata pedonale estesa, non appena si potranno spostare le biciclette sulla carreggiata stradale, durante i periodi di chiusura al traffico dei lungomare, che speriamo diventino sempre più frequenti (grazie anche alla disponibilità di un trasporto pubblico competitivo e sostitutivo del traffico veicolare dei lungomare, che saranno invece da riservare solo a pedoni e biciclette).

Le molte incongruenze e difformità dei progetti di ciclabili come velodromi si possono correggere, e si può impiegare la spesa pubblica per qualificare veramente l'offerta turistica, ma occorre da subito cambiare qualcosa. A cominciare dalla pubblicazione on line di tutti i progetti pagati con soldi pubblici (o che godono di agevolazioni e incentivi pubblici).

La cosa forse peggiore in questa storia è che si commette una serie di illegittimità ed incoerenze progettuali, spendendo soldi pubblici, senza che nessuno lo sappia, e senza che i portatori di interesse (gli stakeholders, come si dice oggi in Europa) possano fare un'osservazione prima che si vedano i cantieri aperti. Magari il loro intervento potrebbe servire per migliorare il progetto ed evitare qualche errore o superficialità da parte di chi conosce meno il territorio e le sue esigenze. Magari anche per favorire la partecipazione dei cittadini ed evitare ricorsi, opposizioni e lungaggini.

Del resto le nostre città sono piene di progetti contestati, proteste e ricorsi di cittadini che si vedono scavalcati. Non si tratta di invocare la VIA, valutazione di impatto ambientale per tutte le opere. Si tratta di avviare un processo di coinvolgimento di cittadini e dei portatori di interesse, che significa trasparenza e partecipazione attiva. E' l'ora di un rapporto diverso tra politici e cittadini. Anche perché conviene a tutti. La trasparenza è meglio dell'ignoranza. * *Scheda Bike To Coast segue a Pag. 4*

Nelle foto sopra Trincea nuova ciclabile V.le Aldo Moro e pista ciclabile Pineto sud. Sotto il marciapiede del lungomare di Silvi).

PRIMO PIANO - BALNEABILITA'

Classificazione regionale balneabilità

di Angela Guarnieri (Liceo D'Ascanio 5 E)

L'oramai non tanto più caldo oggetto di discussione con l'avvento della bella stagione torna a farsi spazio tra le news dei giornali e delle piattaforme online. Era il 28 luglio 2015 che la già tragica situazione ambientale delle zone marittime centro adriatiche raggiunse il culmine con l'ennesima rottura, ultima delle 13 registrate a partire dall'8 aprile dello stesso anno, che in 17 ore riversò ben 30 milioni di litri di feci e liquami nel mare di Pescara e dintorni. Gli avvocati Berardino Fiorilli e Armando Foschi dell'Associazione "Pescara-mi piace" rivelano l'assoluta responsabilità del sindaco Alessandrini, del vicesindaco Del Vecchio e della Giunta Comunale nel non aver preso provvedimento alcuno al fine di informare e quindi salvaguardare le persone, inconsapevoli a causa dell'omissione di notizia, decretando preventivamente la non balneabilità del tratto di litorale prossimo alla foce del fiume Pescara.

Ed eccoci ad un anno dall'accaduto, e dopo 5 anni di prelievi e monitoraggi, precisamente il 10 marzo 2016 viene deliberato dalla Giunta Regionale il DGR 148/2016 "Approvazione risultanze campionamenti anno 2015. Adempimenti regionali per la stagione balneare 2016" in adempimento del Decreto Ministeriale 30.03.10 "Definizione dei criteri per determinare il divieto di balneazione, nonché le modalità e specifiche tecniche per l'attuazione del decreto legislativo 30 maggio 2008, n.116, di recepimento della direttiva 2006/7/CE, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione".

Cosa ne è emerso?

Semplicemente una mappatura o, come si suol dire, una zonizzazione della balneabilità delle acque della Regione Abruzzo e il piano dei controlli del 2016 con relativa creazione di ulteriori zone di indagine.

La zonizzazione decretata dal presente atto regionale sarà segnalata tramite avvisi, anche in forma cartellonistica, in base al grado di inquinamento, specificandone la gravità (eccellente, buona, sufficiente, scarsa) e, qualora sia presente il divieto di balneazione, sarà indicato se temporaneo o permanente. Il primo si ha se le acque hanno problemi di tipo igienico-sanitario con controlli a frequenza quindicinale; il secondo, invece, se i risultati negativi si ripetono per 5 anni consecutivi. In quest'ultimo caso le verifiche saranno effettuate con frequenza mensile.

La qualità delle acque di balneazione verrà monitorata nel periodo aprile-settembre dall'ARTA 2016, in seguito comunicata al Ministero della Salute e all'UE (da cui sono arrivate le disposizioni) e utilizzata di nuovo fra un anno per aggiornare la conizzazione delle acque di balneazione.

Segue l'elenco delle acque di balneazione dei tratti di litorale tra Città Sant'Angelo e Pescara e la loro classificazione con cambiamenti, se presenti, nel periodo 2012-2015 (punto di estrazione e relativa classificazione):

Qualità delle acque di balneazione da Città Sant'Angelo a Pescara
-Città S. Angelo:
sud foce torrente Piomba (da eccellente a scarsa)
nord foce fiume Saline (da buona a scarsa)
-Montesilvano:
sud foce fiume Saline (da sufficiente a buona)
zona ant. via Leopardi (eccellente)
zona ant. via Bradano (eccellente)
zona ant. foce Fosso Mazzocco (eccellente)
-Pescara:
zona ant. rotonda viale Riviera Nord (eccellente)
zona ant. via Cadorna (eccellente)
zona ant. via Mazzini (da buona a scarsa)
zona ant. via Balilla (da non classificato a scarsa)
nord molo fiume Pescara (scarsa)
sud molo porto Turistico (da eccellente a buona)
zona ant. teatro d'Annunzio (eccellente)
zona ant. fosso Vallelunga (da buona a sufficiente)
nord foce fosso Pretaro (eccellente)

Divieto permanente di non balneabilità (foci dei fiumi, torrenti, aree portuali):
sud fiume Saline
nord fiume Pescara
porto di Pescara

Divieto temporaneo di non balneabilità:
sud foce torrente Piomba
nord foce fiume Saline
zona ant. via Balilla

Le analisi dei prelievi sono mirate alla rilevazione di proliferazione algeale (fitoplancton tossico e inquinanti industriali eutrofizzanti) o di inquinamento microbiotico (escherichia coli ed enterococchi intestinali). A conti fatti, 18 sono i tratti di costa chiusa per il 2016, costituendo il 16,5% del litorale abruzzese, a cui va sommato un ulteriore 15%, appena sufficiente alla balneazione. Preme sottolineare che Pescara è stata definita la provincia peggiore. Non c'è da stupirsi considerato che, nonostante la balneabilità delle acque sia discutibile da 5 anni, ci si ostina a non far nulla. E pensare che se l'UE non avesse imposto tali procedure, avremmo continuato a immergerci nelle feci e con questo non sto escludendo che non lo faremo anche l'estate prossima, ma lo faremo con consapevolezza.

Provvedimenti per il futuro? Per ora, escludendo il polverone di lamentele sconclusionate, una vaga iniziativa di attrezzarsi con qualche depuratore o per lo meno riparare quelli già predisposti, e sensibilizzare i cittadini alla tutela delle spiagge e delle acque, è ancora tutto visto con l'accezione del "prima o poi".

http://www.regione.abruzzo.it/portale/index.asp?modello=balneazione&servizio=LL&stileDiv=sequenceLeft&template=intIndex&b=diparDPC8
http://www.artaabruzzo.it/balneazione.php?id_page=2
http://www.portaleacque.salute.gov.it/PortaleAcquePubblico
http://www.artaabruzzo.it/applications/balneazione/

Zaffiri: "Non conoscevo risultanze analisi Arta "

"Incredibili i valori delle analisi dei reflui di Castelluccio e Congiunti di ottobre 2015"

Abbiamo intervistato il Sindaco di Collecorvino Antonio Zaffiri per comprendere come il Comune di Collecorvino stia affrontando l'emergenza inquinamento del Saline proveniente dal suo territorio, come dimostrato dalle analisi dei reflui dei depuratori pubblicati dall'ARTA e consultabili sul sito ARTA, da noi pubblicati nel numero di febbraio 2016. Emerge l'impegno della Giunta sul versante ambientale e la non consapevolezza delle prestazioni scadenti dei depuratori presenti sul territorio comunale. Il Sindaco ha mostrato stupore nel leggere che ad ottobre 2015, a valle degli interventi migliorativi realizzati e in corso di realizzazione, i reflui fossero abbondantemente oltre i limiti tabellari e si è riproposto di verificare come mai lui non sia stato messo al corrente del risultato d'analisi.

D. Rispetto alla questione dell'inquinamento del fiume Saline, quali interventi avete messo in atto per andare nella direzione del risanamento?

Gli interventi messi in essere contro il fenomeno dell'inquinamento del Tavo-Saline relativi al territorio di Collecorvino vanno raccolti sotto tre gruppi: il primo per gli interventi di investimento per adeguare i depuratori, il secondo sugli investimenti per eliminare le fosse biologiche e collettare i reflui ai depuratori esistenti e il terzo relativo agli interventi da effettuare direttamente sull'asta fluviale al fine di rinaturalizzare le sponde e permettere il naturale processo di fitodepurazione e per mitigare il rischio idrogeologico. Per il primo gruppo, gli interventi di investimento, finanziati dalla Regione Abruzzo, sono in corso di realizzazione dall'ACA come stazione appaltante. Per il secondo gruppo, a valle della nostra continua sollecitazione all'ATO, siamo riusciti a far finanziare dai POR/FESR 2007-2013 due interventi molto importanti. Il primo la eliminazione di fosse Imhoff che collettavano una parte degli scarichi del centro cittadino e la sua sostituzione con pompe di sollevamento e condotta che portano a depurazione i reflui verso il depuratore di Case Bruciate, il secondo per realizzare una linea che da Remartello porta i reflui sempre verso Case Bruciate. Il depuratore di Case Bruciate è stato progettato e costruito nel 2005 con una capacità adeguata ad assorbire questi ulteriori reflui. Per il terzo gruppo di interventi abbiamo attivato nel 2014 il Contratto di Fiume Fino-Tavo-Saline, che ci porterà a definire un quadro di regole, in accordo con i portatori di interessi, tale da permetterci di progettare, agire e controllare ciò che impatta sul Fiume in modo organico, evitando interventi scoordinati.

D. Collecorvino è il Comune capofila del Contratto di Fiume: quando è nato e chi vi partecipa?

Il contratto tra i Comuni di Collecorvino, Cappelle sul Tavo, Città Sant'Angelo, Moscufo e Montesilvano, oltre alla Regione Abruzzo è stato firmato a Villalago il 16/12/14. Collecorvino è il Comune capofila, ma ciò non è importante: ciò che conta è che tutti i Comuni vogliono il risanamento ambientale, hanno intenzione di effettuare una manutenzione costante e controllata dalle aste fluviali, vogliono mettere in atto accorgimenti per mitigare eventuali alluvioni e realizzare percorsi-vita sulle sponde del fiume. Vogliamo che il fiume diventi una risorsa e non sia più identificato come un problema.

D. Che azioni avete già programmato e finanziato?

Il Contratto di Fiume ha l'obiettivo di coinvolgere tutti i portatori di interesse: aziende che hanno relazione con il fiume come Enel, Snam, ACA, associazioni di coltivatori, albergatori, balneatori, Consorzio di bonifica, operatori commerciali, privati, … . Il suo obiettivo principale è quello di definire un quadro di regole che permetta il rispetto delle esigenze del fiume, in primis la mitigazione del dissesto idrogeologico. Come? Ad esempio, verificando se le attuali regole per l'apertura della diga di Penne, gestita dal Consorzio di bonifica, siano coerenti con gli interessi del fiume e dei portatori di interesse tutti. Con il Contratto di Fiume potremo accedere ai finanziamenti dello Sblocca Italia pari a 20 milioni.

D. Vanno bene i principi, ma ad un anno e mezzo dalla firma del contratto che risultati sono stati ottenuti?

Lo scorso 4 aprile si è tenuta l'ultima riunione dove il partner tecnico, Ambiente e/è Vita, ha fornito le cartografie aggiornate del Tavo-Fino-Saline con i vincoli e gli scarichi censiti. Cercheremo tutti gli scarichi autorizzati e non, e poi con la situazione attuale disponibile potremo decidere le regole del gioco.

D. Ritiene accettabili i dati emersi dalla pubblicazione dell'ARTA relativi agli esiti dei controlli sugli scarichi dei depuratori di Collecorvino negli ultimi cinque anni, dati che noi abbiamo pubblicato sul numero di febbraio?

Io non ho mai ricevuto questi dati che mi sta mostrando e non mi risulta che li abbiamo mai ricevuti; forse l'ARTA li ha inviati all'ACA. Verificherò immediatamente con la mia mia struttura per comprendere cosa sia accaduto. Quello che mi preoccupa è che ci siano analisi negative a ottobre 2015, quando l'ACA aveva già posto in essere alcune azioni correttive. La nostra amministrazione è molto attenta al rispetto ambientale e vedere queste risultanze mi amareggia profondamente. Sono fiero di aver messo in campo negli ultimi anni diverse azioni di mitigazione dell'impatto ambientale e tra queste l'acquisto di pulmini a metano per il trasporto degli alunni a scuola, la distribuzione di 500 compostiere domestiche su 6.000 abitanti e l'impegno ad acquistarne ulteriori nel corso del 2016, la differenziata spinta che ci ha permesso di differenziare il 76% nel periodo aprile-dicembre 2015, lo smaltimento degli involucri degli agrofarmaci dai privati, lo smaltimento dei residui di macellazione dai privati come carcasse di animali e smaltimento dei calcinacci domestici. Abbiamo puntato molto sulla formazione dei bambini e dei ragazzi: infatti abbiamo portato le quarte e quinte elementari oltre alle medie a visitare la sezione ragazzi della fiera Ecomondo dal 2003 al 2010, fino a quando la sezione ragazzi è stata attiva. Il dato dell'aliquota della differenziata così alto ne è il normale risultato.

PRIMO PIANO - BALNEABILITA' / BIKE TO COAST

BENESSERE E PROGRESSO

di Marco Tabellione

E' capitato forse a tutti, la scorsa estate, in giornate di particolare afa e stagnazione, di immergersi nel mare di Montesilvano, e accorgersi che c'era qualcosa che proprio non andava. D'accordo chiudere un occhio, e anche l'altro, su un mare inevitabilmente non proprio pulito, con trasparenze d'acqua possibili magari solo a inizio stagione. D'accordo accontentarsi e riconsiderare le proprie fortune in relazione a coloro che il mare neanche ce l'hanno. Però scoprire, in un pomeriggio di caldo torrido, magari all'uscita dal lavoro, o comunque dopo sudate abbondanti, di stare a fare il bagno in un'acqua troppo calda, troppo maleodorante, troppo densa per non essere mescolata un po' anche ad acqua di fogna, con affari vegetali o simili che galleggiano un po' dovunque, scoprire questo, insomma, non è molto divertente.

Eppure è successo un po' a tutti. Non è luogo questo per processi o addirittura accuse a eventuali responsabili. In fondo siamo tutti responsabili, nella misura in cui l'inquinamento trae origine forse più da uno sfondo culturale di menefreghismo generale che da puntuali atti, che pure si verificano e vanno naturalmente individuati e perseguiti. Tuttavia qualche riflessione va fatta, almeno sul significato anche culturale di accadimenti del genere.

Stiamo fra qualche giorno per andare alle urne, chiamati da un referendum che in ogni caso costituisce una possibilità autentica per il cittadino di esprimere direttamente la propria opinione, anche se solo con una finalità abrogativa. Un referendum che almeno è l'unica occasione in cui si può evitare di demandare a rappresentanti un potere decisionale che in tutte le altre situazioni sfugge sempre. Un referendum, in ultimo, che è stato voluto dagli ambientalisti per mettere un freno a politiche di sfruttamento petrolifero il cui futuro, e questo sembra acclarato, non è proprio positivo per l'intero genere umano, visto che è senza dubbio l'anidride carbonica, immessa nell'aria, a provocare un innalzamento di temperatura del pianeta con conseguenze che si preannunciano disastrose.

Ma anche su questo argomento va lasciato a tutti, giustamente, il diritto di rispondere al quesito referendario in base alle proprie inclinazioni e idee. Le persone non sono tutte uguali, e se c'è chi vede nella protezione della natura una battaglia in cui buttarsi a capofitto anche per rivendicare un proprio ruolo, c'è d'altro canto chi ha voglia di sfruttare il progresso per progetti imprenditoriali che possano magari dare lavoro e ricchezza.

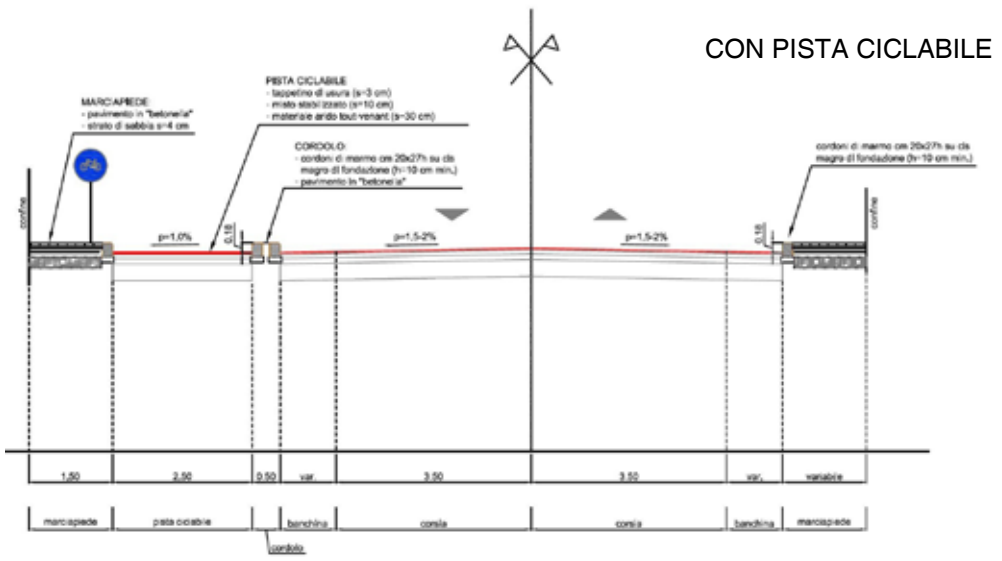
Non è questo il punto. Il punto è che esiste però, al di là degli schieramenti e della sensibilità di ognuno, una domanda che non si può evitare di formulare. In che cosa consiste davvero il benessere? Quale deve essere autenticamente lo scopo di questo progresso inarrestabile, che sembra di colpo diventato dogmatico neanche fosse una verità religiosa? Non è che per caso il benessere sia potersi fare un bagno in un'acqua di mare pulita, e sentire la meravigliosa sensazione di rinascere al contatto con le onde fresche? Oppure non è benessere fare una passeggiata come Dio comanda, respirando dell'aria pura e sentire i propri polmoni sollevarsi e abbassarsi con la consapevolezza della salute e dell'energia vitale che da tale operazione si può ricavare? Non è questo il benessere? Non dovrebbero tendere a condizioni del genere tutti gli sforzi che si fanno e, dunque, anche questo benedetto progresso? Quanto si è disposti a rinunciare per poter godere di un bagno rigenerante?

Per quanto mi riguarda, almeno su questo aspetto, io non ho dubbi; quest'estate a Montesilvano, immerso nell'acqua putrida, anche se solo per un istante, avrei rinunciato a tutto, ad automobile, tv, smart phone, viaggi in aereo, ascensori, luce elettrica, e chi più ne ha più ne metta, per un po' di acqua nitida e pura, che i nostri progenitori, privi di progresso ed evoluzione, avevano a man bassa e che noi stiamo perdendo forse irrimediabilmente. Certo il mio rigurgito tecnologico è durato il tempo di un bagno, però forse bisognerà fare i conti un po' di più con certe esigenze profonde dell'essere umano, che troppo facilmente facciamo finta di dimenticare.

BIKE TO COAST: Una Ciclabile Costiera di 131 km

"Incoerenze ed errori progettuali ? A pagare sono sempre i cittadini?"

Forse il nome inglese (pedala lungo la costa) è un auspicio pensando di attirare un turismo internazionale, ma il progetto della Regione Abruzzo Bike to Coast, finanziato con 24 milioni di euro di fondi europei PAR-FAS 2007-2013 è un progetto ambizioso. 131 km di piste ciclabili lungo tutta la costa abruzzese, da Martinsicuro a San Salvo. Il tracciato comprende tratti già in buona parte realizzati (lungo la costa teramana), tratti ancora da realizzare (come quello della Costa dei Trabocchi nel chietino, sul sedime della ex ferrovia Adriatica) e tratti di strada mancanti (nel pescarese). L'idea è stata lanciata dai ciclisti e ambientalisti abruzzesi che, dal 2011 ogni anno organizzano in una domenica di Giugno la Biciclettata Adriatica, pedalando lungo piste e strade dell'Abruzzo litoraneo, per incontrarsi a Pineto e festeggiare, chiedendo una politica regionale per la mobilità sostenibile. L'idea ha avuto successo e viene ora copiata anche da altre regioni adriatiche. Ma sono spesi bene i fondi europei di questo progetto regionale? Questi alcuni dati. Giulianova, 24 mila abitanti ha ricevuto 390.000 euro di finanziamenti del progetto Bike to Coast. Roseto, 25.500 abitanti ha ricevuto 2,6 milioni di euro di finanziamenti. Pineto, 14.800 abitanti ha avuto 1,5 milioni per completare la sua rete di piste ciclabili. Silvi, 15.600 abitanti ha avuto 920 mila euro. Montesilvano, quarta città d'Abruzzo con 53.700 abitanti, prima città turistica con oltre 4 mila posti letto alberghieri, ha avuto da Bike to Coast solo 285 mila euro per il completamento della ciclabile sul lungomare, oltre il ponte sul Fiume Saline e l'intervento gestito della Provincia. Non si parla nemmeno di completare la pista ciclabile della Strada Parco che, ferma a via Abruzzo si dovrebbe far arrivare almeno ai grandi alberghi. Anche la Provincia di Pescara interviene nella città per raccordare la pista ciclabile lungomare con quella di Pescara e Città S. Angelo. Non è possibile sapere qual è l'importo dei lavori appaltati, perché il progetto non è pubblicato on line e per avere i dati occorre fare una richiesta di accesso agli atti. Troppi o pochi che siano, il finanziamento non servirà per mettere in quota la pista esistente riallineandola al marciapiede, nè per realizzare sul lato monte i parcheggi tolti dalla pista sul lato mare, né per alberare e qualificare i nuovi tratti. Ma si vengono a scoprire incoerenze ed errori progettuali a cantiere ormai aperto e, come al solito, ci si trincera dietro la dichiarata impossibilità di qualsiasi revisione del progetto, pena la perdita del finanziamento. Ma qualcuno risponde mai degli errori fatti? Perché a pagare dovrebbero essere sempre i cittadini?
(Il progetto Bike to Coast (video)https://www.youtube.com/watch?v=UiLSHam58IE)



·Il progetto della Provincia di Pescara per il completamente della pista di Montesilvano. Prevede marciapiedi di 1,50 m, supercordoli di 18-22 cm, carreggiata stradale di 7,50 m, senza verde né nuovi alberi"

Attuale pista ciclabile lungomare Montesilvano

Il lungomare di Silvi

LOTTA ALLA PROSTITUZIONE

Ringraziamo le forze dell'ordine che hanno messo in campo nelle ultime settimane un'intensa azione di contrasto al racket della prostituzione. Arrestati tre cittadini bulgari e denunciati altri nove loro connazionali, in collaborazione con la polizia bulgara, che gestivano una organizzazione internazionale per lo sfruttamento della prostituzione stradale sul litorale tra Francavilla e Montesilvano. Arrestati tre cittadini romeni e un italiano, in collaborazione con la polizia romena, che gestivano un'organizzazione internazionale per lo sfruttamento della prostituzione stradale nella zona tra la Pineta Dannunziana e Francavilla.

Sanzioni della polizia locale

La Polizia locale, in applicazione della ordinanza sindacale del 05/01/2016 relativa alle misure di contrasto e prevenzione del fenomeno della prostituzione, ha elevato in gennaio, febbraio e marzo un totale di n. 7 verbali per prostituzione e n.13 per clienti.

Don Paolo Lembo: "Contento della comunità parrocchiale molto popolata"

Di Gianluca De Sanctis

Il 1° maggio sarà l'anniversario dei 25 anni di sacerdozio di don Paolo Lembo, parroco della chiesa Beata Vergine Maria Madre del Carmelo di Montesilvano. Per festeggiare questo evento molto importante, abbiamo deciso di farci raccontare da lui stesso come è stato il suo percorso e di come siano stati questi anni. Davanti ad un caffè e mettendoci a nostro agio, abbiamo fatto una bella e interessante chiacchierata.

D. Quando hai scoperto che la tua strada sarebbe stata questa?
Fino ai 23 anni ho vissuto lontano da Dio, come tanti giovani. Ho iniziato ad un certo punto a farmi delle domande sul senso della vita. Per prima cosa, ho incominciato a organizzare meglio la mia vita, ribaltando anche gli orari di vita, quasi per trovare un ordine con il Creato: mi alzavo la mattina presto per fare passeggiate e sport. Il mare mi aiutava in questa ricerca personale.
Poi l'incontro con un altro giovane, anche lui oggi sacerdote, mi ha portato alla lettura del Vangelo. Scoprii la Parola di Dio come qualcosa di grandioso: lì c'era tutto quello che cercavo.

D. Cosa avresti fatto se non avessi intrapreso il sacerdozio?
Presi il diploma di perito chimico, ma non vedevo il mio futuro in fabbrica. Mi piaceva la fotografia, fare l'attore. Addirittura per un po' di tempo ho seguito mia madre nel suo lavoro di parrucchiera. Ho chiesto la luce per capire e l'ho avuta in Dio.
I miei studi scientifici mi sono serviti per conoscere ancora meglio Dio: il Signore "recupera tutto", non butta niente dell'esperienza di quello che ciascuno di noi vive, anche il peccato. Dio è in tutte le cose, nella natura. Mi addolora quello che sta succedendo nel mondo oggi, anche a Montesilvano e Pescara, dove mari e fiumi sono così inquinati. Papa Francesco parla di Dio della Terra; Dio è quindi anche del mare, dei fiumi e dell'acqua.
D. Dove è stata la tua prima esperienza pastorale? Un tuo ricordo?
Dopo il seminario a Roma, nella congregazione degli Oblati di Maria Vergine (da qui l'origine della mia devozione a Maria), studiando all'Angelicum con un successivo anno di specializzazione in Matrimonio e Famiglia e due anni di Teologia Pastorale a Padova, sono andato in una grande parrocchia in Friuli, pensando di restare solo qualche anno per tornare poi a Pescara. Invece sono rimasto quasi 19 anni. E' stata un'esperienza varia: sono stato in tre parrocchie come vice parroco e in due parrocchie come parroco. Rammento il rapporto vivo con i giovani e le famiglie. Un ricordo? Tra i tanti, sicuramente quando, nel primo anno di sacerdozio, il 1° maggio 1992, la mia parrocchia fu visitata da Giovanni Paolo II: il Papa arrivò con l'elicottero e noi con tutto l'oratorio lo accogliemmo con una grande festa.
D. Sono cinque anni che sei qui a Montesilvano. Puoi fare un primo bilancio?
Sono contento di quello che sto vivendo nella comunità parrocchiale a Montesilvano. E' molto popolata, si nutre di relazioni con tante persone. C'è vita, reciprocità, amore, voglia di fare. La mancanza di strutture adeguate per la vita della parrocchia non frena la Grazia di Dio, anzi ci mette nella condizione di povertà e ci fa più vicini alla dimensione che ci chiede il Papa. Stanno crescendo i gruppi parrocchiali, tanti giovani e famiglie si avvicinano, e di questo siamo contenti.
D. Qual è il segreto nella la comunità parrocchiale per essere felice?
Il segreto è amare il Signore e sentirsi amati. Per essere una comunità cristiana, occorre avere al centro Gesù, ricevuto e donato, altrimenti si sta insieme ma non come una comunità cristiana. Dobbiamo aiutarci tra noi e aiutare le persone; l'amore deve circolare, dobbiamo avere anche relazioni vere, sincere. Dobbiamo aiutarci a crescere insieme in fede. L'annuncio della fede nasce dall'amore nella comunità; Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo: amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. Questo è il segreto per una comunità parrocchiale felice.
Grazie Don Paolo, ancora auguri per i tuoi 25 anni di sacerdozio da tutta la redazione de Il Sorpasso. **(nella foto al centro la chiesa Beata Vergine Maria Madre del Carmelo di Montesilvano).**

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

DE FLAVIIS
costruzioni
di Marcello De Flaviis
Via Matrino,1 - 65013 - Città Sant'Angelo (PE)
Tel/Fax 085.959582 - Cell. 338.3000725 - P.iva 01383700687
email: marcello.deflaviis@gmail.com

POLITICA

REFERENDUM DEL 17 APRILE: TRA POPULISMO E IDEOLOGIA

di Piero D'Andreamatteo

Il referendum del 17 aprile faceva parte originariamente di una serie di quesiti ambientali volti a contrastare i recenti cambiamenti del decreto "Sblocca Italia" in particolare sulle questioni petrolifere. Qualora approvato, l'insieme dei quesiti avrebbe di fatto dato facoltà alle Regioni di bloccare piani e procedure del Governo in caso di mancata intesa con i governi locali sulle decisioni di politica industriale ed energetica. Quasi tutti i quesiti del pacchetto originale non hanno superato il vaglio della magistratura, anche perché nel frattempo il Governo ha introdotto aggiustamenti e modifiche alle leggi che si chiedeva di abrogare nella direzione richiesta dai referendum. E' rimasto solo il quesito "no-triv" relativo alle trivellazioni. Qualora vincesse il sì, il referendum bloccherebbe il rinnovo delle concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti da parte delle piattaforme marine entro le 12 miglia, anche per giacimenti in essere e\o ancora sfruttabili. Volendo stimare la portata del problema, i dati ufficiali sono forniti dalla Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche (DGRME) del Ministero per lo Sviluppo Economico. La propaganda per il sì ha fatto passare il messaggio che il referendum serva a bloccare l'estrazione del petrolio nel mare italiano. Secondo i numeri di Legambiente, invece, le piattaforme petrolifere entro le dodici miglia soggette a referendum coprono meno dell'1% del consumo nazionale di petrolio. Va da sé che per il petrolio i numeri in questione sono marginali. Per quel che concerne il gas naturale i numeri delle concessioni per l'estrazione nazionale riguardano:
- oltre le dodici miglia, il 4,5% del consumo nazionale;
- entro le dodici miglia, l'1,1% del consumo nazionale;
- entro le dodici miglia, soggette a referendum, il 2,2% del consumo nazionale. Se vince il sì, come proposto dai no-triv, alla scadenza delle concessioni esistenti le piattaforme attualmente in funzione entro le dodici miglia dovranno essere chiuse, anche se i giacimenti dovessero risultare ancora produttivi. La chiusura degli impianti avverrà nel corso dei prossimi anni con ovvi impatti negativi sull'occupazione, soprattutto nell'area industriale di Ravenna, ma, secondo i no-triv, con beneficio per l'ambiente marino. Il mancato rinnovo delle concessioni condurrà inevitabilmente alla fine dei proventi e delle entrate tributarie legate alle concessioni, mentre le aziende concessionarie semplicemente porteranno all'estero i loro investimenti legati alle attività estrattive. Stiamo quindi parlando di uno spostamento della produzione di gas naturale dalle coste italiane verso altri Paesi, mantenendo il consumo a casa nostra. Non nel mio giardino, in piena regola, fenomeno di cui l'Italia è vittima storica.

Guardando al dato energetico, il quantitativo di gas naturale, la cui estrazione verrebbe bloccata, ammonta a 1.210 milioni di metri cubi l'anno. Il quesito referendario sulle trivellazioni è di natura molto tecnica ed ha una portata circoscritta. Nelle dichiarazioni dei comitati referendari no-triv, invece, viene caricato di un significato ideologico fortissimo: i beni comuni, la purezza ecologica dell'Italia, la possibilità di una transizione energetica rapidissima (ma difficilmente reale) verso le energie rinnovabili. Molto si potrebbe dire sulle contraddizioni dei no-triv, ad esempio la confusione sistematica tra fabbisogno energetico globale e elettrico, l'assunto ingiustificato che la penetrazione delle rinnovabili nel mix energetico nazionale possa crescere all'infinito, l'omissione dei noti problemi di intermittenza e accumulo delle rinnovabili. Questo al netto del fatto che molti no-triv si trasformano rapidamente in "no-pale-eoliche" per motivi paesaggistici o in "no-campi-solari" per la preservazione dell'agricoltura, sostenitori dell'ideale stanco di un mondo in cui la produzione di energia abbondante e affidabile non serve, ma internet e gli smartphone continuano miracolosamente a funzionare. Chiudere anticipatamente le piattaforme estrattive entro le 12 miglia significa aumentare le importazioni di gas naturale e petrolio. Certo, la strategia Energetica Nazionale è importante, ma il Governo dovrebbe comunque affrontare il problema della transizione energetica verso le rinnovabili, senza indugi, qualunque sarà il risultato del referendum. Questo significa, ad esempio, aumentare progressivamente gli oneri delle concessioni nazionali per l'estrazione di gas naturale e petrolio, oggi tra i più bassi in Europa, possibilmente utilizzando i relativi proventi non tanto per ulteriori e dissennati incentivi alle rinnovabili, quanto per ricerca e sviluppo delle tecnologie di accumulo energetico o per creare una rete di distributori elettrici capillare e alla portata di tutti o per incentivare la trasformazione degli impianti termici dal gas alle pompe di calore elettriche. Insomma, non ci sono bacchette magiche e la strada è lunga, ma la direzione indicata è certamente quella. Secondo i vari comitati no-triv appoggiati dalle nove regioni che hanno promosso il referendum e da diverse associazioni ambientaliste come il WWF e Greenpeace, le trivellazioni andrebbero fermate per evitare rischi ambientali e sanitari. I comitati per il sì ammettono che per una serie di ragioni tecniche è impossibile che in Italia si verifichi un disastro come quello avvenuto nell'estate del 2010 nel Golfo del Messico, quando una piattaforma esplose liberando nell'oceano 780 milioni di litri di greggio, ma sostengono che un disastro ambientale in caso di gravi malfunzionamenti di uno degli impianti sia comunque possibile. Alcuni aderenti ai Comitati per il sì hanno anche parlato dei danni al turismo che avrebbero arrecato le piattaforme. E' importante sottolineare, però, che il referendum non impedisce nuove trivellazioni (che sono già vietate) né la costruzione di nuove piattaforme, ma solo lo sfruttamento, come abbiamo detto, di quelle esistenti. Inoltre, il legame tra piattaforme e danni al turismo non si vede come possa essere. La regione con il maggior numero di piattaforme, l'Emilia Romagna, è anche una di quelle con il settore turistico più sviluppato. La Basilicata, la regione del sud più sfruttata per la produzione energetica, è stata una di quelle che negli ultimi anni hanno visto crescere di più il settore turistico. Gli stessi promotori del referendum sottolineano che l'inquinamento non è la priorità che ha reso necessario il referendum. La ragione principale, spiegano, è "politica": dare al Governo un segnale contrario all'ulteriore sfruttamento dei combustibili fossili e a favore di un maggior utilizzo di fonti energetiche alternative. L'aspetto politico è infine una delle principali ragioni per cui il referendum è stato criticato. Il referendum, secondo gli Ottimisti e Razionali (Comitato fondato da Gianfranco Borghini ex-deputato del Pci e poi del Pds), è lo strumento sbagliato per chiedere maggiori investimenti per le energie rinnovabili. Il referendum, dal loro punto di vista, somiglia più a un tentativo di alcune regioni - che hanno reso possibile la consultazione - di fare pressione sul Governo in una fase in cui una serie di leggi recentemente approvate e la riforma costituzionale in discussione stanno togliendo loro numerose autonomie e competenze, anche in materia energetica. Qualcuno diceva che a pensar male...

Le Galline dalle uova tossiche

di Gianfranco Costantini

Quando circa venti anni fa le galline dalle uova tossiche hanno cominciato ad essere allevate anche nel nostro territorio, la città di Montesilvano viveva una fase di benessere diffuso. Nonostante i tanti problemi legati a uno sviluppo impetuoso e anarchico, la città spontaneamente stava creando una propria identità culturale. Identità… certo! Detta così sembra un parolone, ma si stava realmente formando. Restava sempre il cono d'ombra di Pescara, Montesilvano però c'era. Ricordo lucidamente i miei primi anni di lavoro sul corso, distinguo ancora nella mia mente ogni singolo negozio o personaggio. Sfido chiunque abbia frequentato il centro di Montesilvano a non considerare la bottega di Giovanni il ciclista o il bar di Baffone dei luoghi di formazione di un sentimento montesilvanese popolare. Alla fine degli anni novanta eravamo diventati il punto di riferimento dell'area vestina e di parte della provincia di Teramo. Su corso Umberto non si trovavano locali sfitti e quando se ne liberava uno c'era già pronto un nuovo imprenditore per investire e portare aria fresca; spesso gli imprenditori erano così avanti che con le loro idee risultano ancora oggi avveniristici. In quegli stessi anni, mentre su corso Umberto il commercio raggiungeva livelli di eccellenza, nelle traverse laterali, (via San Francesco, via Benedetto Croce ecc.) moltissimi imprenditori creavano quel clima paesano che rendeva la vita piacevole. Non c'erano vie degradate buie e insicure, c'era la voglia di vivere una vita "normale" in un posto gradevole, circondati da un tessuto commerciale di prossimità che vigilava sull'incolumità dei frequentatori, sul decoro e sulla pulizia degli spazi pubblici. Proprio in quegli anni in Italia una classe politica di seconda scelta (grazie a mani pulite), attuava le principali "riforme" per allineare la nazione al mercato unico europeo e al futuro euro, moneta cannibale, vero e proprio metodo di governo, che ha fatto carne di porco di regole e diritti sociali. I primi a scomparire, per accogliere a braghe calate i nostri concorrenti francesi e olandesi, sono stati i diritti dei lavoratori. Tutte le tutele del lavoro, conquistate dal primo dopoguerra in poi, impedivano alla grande distribuzione estera una reale concorrenzialità nei confronti del commercio al dettaglio nazionale. Infatti le imprese italiane avevano il grande vantaggio, rispetto alla concorrenza europea, di essere in gran numero e spesso a conduzione familiare. Questa modalità di commercio garantiva una forte elasticità del lavoro. Con costi di gestione molto concorrenziali, impensabili per i grandi gruppi commerciali esteri, il commercio italiano era imbattibile. La riforma del lavoro del 1997, detta anche pacchetto Treu, diede il via alla precarizzazione del lavoro in Italia e fu fatta, tra i vari motivi, per spianare la strada alla distribuzione commerciale estera, altrimenti non concorrenziale. La riforma Treu, al pari delle privatizzazioni e della liberalizzazione dei movimenti di capitale, rientrava in un disegno di alto tradimento della Costituzione repubblicana, che ha sventrato e contestualmente svenduto popolo ed economia italiana. Con l'attuale governo, dopo quelli di Monti e Letta, si raggiunge l'apice. Alla luce di queste considerazioni, non è un caso che proprio alla fine degli anni novanta i primi "Iper" si affaccino sul nostro territorio e come corpi estranei comincino a drenare ricchezza da investire altrove (vedi alla voce paradisi fiscali). Fine prima parte

Per la tua pubblicità
contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
Telefono o Whats-App :
+39.335318580

LETTERE AL DIRETTORE

ACA Bolletta per un servizio non erogato

"L'utente potrà ottenere la restituzione delle somme pagate illegittimamente"

via mail da Gianluca Monaco, Associazione Terra Nostra

Gentile direttore,

In questi giorni si rincorrono le notizie relative a presunti "scarichi abusivi" che scaricano reflui nel fiume Pescara in prossimità della foce, ai quali si attribuisce la causa dei livelli di inquinamento che minaccerebbero la stagione balneare alle porte. Assistiamo con sgomento alla presentazione - o forse meglio definirla rivelazione? – della mappa da parte del direttore Generale dell'azienda acquedottistica, Bartolomeo Di Giovanni indicanti i punti precisi degli scarichi, in particolare nella mappa ne risulterebbero dieci. Il più grande si trova all'altezza del ponte nuovo e raccoglie tutte le acque reflue di via Gran Sasso.
Alla luce di tale situazione, ci sorgono inquietanti quanto necessari interrogativi:
1. L' azienda acquedottistica è o era a conoscenza della presenza di tali scarichi e di eventuali allacci di acque scure (quelle delle fognature, per intenderci…) di edifici residenziali, o attività commerciali?
2. Se la risposta è negativa, come ci auguriamo, allora gli stessi edifici, o abitazioni HANNO PAGATO PER ANNI TARIFFE PER IL SERVIZIO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE NON DOVUTE.
Sulla questione si è espressa la Sentenza della Corte Costituzionale n. 335/08 che ha dichiarato costituzionalmente illegittima, in quanto ritenuta in contrasto con il principio di uguaglianza di cui all'art. 3 della Costituzione, la norma di cui all'art. 14 comma 1, Legge 36/94 (Disposizione in materie di risorse idriche) sia nel testo originario, sia nel testo modificato dall'art. 28 della Legge 179/2002 (Disposizioni in materia ambientale) nella parte in cui prevede che la quota tariffa riferita al servizio depurazione è dovuta dagli utenti "anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi".
In virtù di tale decisione l'utente potrà ottenere la restituzione delle somme pagate illegittimamente qualora:
a) in un eventuale giudizio dia la prova del pagamento degli ultimi 10 anni (termine di prescrizione), ad esempio producendo i bollettini di pagamento;
b) dia la prova che gli impianti di depurazione non hanno assolto affatto alla funzione o che addirittura gli stessi erano inesistenti (tale prova può essere fornita ad esempio attraverso una richiesta di ordine di esibizione dei documenti ex art. 210 c.p.c. oppure con un accesso agli atti fatta prima di iniziare il giudizio).
Durante la Commissione Comunale di Controllo e Garanzia del Comune di Pescara svoltasi su questa nostra iniziativa risarcitoria, il consigliere comunale Piernicola Teodoro ha confermato che l'ACA ha rimborsato molti utenti dei Comuni serviti dalla stessa proprio sulla base della sentenza della Consulta, come riscontrabile dal verbale di commissione. Su tale principio di risarcimento abbiamo già avviato la richiesta all'ACA di fornirci la mappatura delle tubazioni alle quali sono collegate le utenze ignare che i loro reflui non sono depurati ma per i quali pagano da decenni la tariffa depurazione. Oltre a tale documentazione abbiamo chiesto di sapere quali sono stati i periodi e la durata di inattività del servizio depurazione al fine di poter calcolare la quota risarcimento anche per mancato servizio, malfunzionamento.
Questa iniziativa legale non riguarda solo Pescara ma tutti i Comuni dell'ATO e la stiamo allargando ai Comuni di Spoltore, Montesilvano e Città Sant'Angelo. In questi ultimi, il problema degli impianti di depurazione a ridosso del Saline è già controllato da anni dall'associazione Nuovo Saline che raccoglie da anni dati sulla condizione ecologica del Fiume Saline attraverso 8 stazioni di monitoraggio in cui, attraverso lo studio della micro fauna bentonica e dei macro vertebrati acquatici, studia gli effetti dell'inquinamento sull'asta fluviale.
L'ultimo monitoraggio (marzo 2016) evidenzia che a monte del depuratore e dell'Ex Discarica di Villa Carmine la biodiversità è ben strutturata ed abbondante. A valle del depuratore, in prossimità dello scarico, la fauna bentonica stanziale si estingue. Ciò è inconfutabilmente un dato significativo sull'attuale inefficienza del sistema di depurazione. Nuovo Saline è solidale con l'azione di tutela in corso e fornirà, ai nostri legali, i dati tecnici e le risultanze del monitoraggio della biodiversità bentonica che dimostrano il malfunzionamento del depuratore attivo sull'area del Saline al fine di intraprendere azione risarcitoria.

Risposta del direttore: gentile Gianluca Monaco, la ringrazio per permetterci di informare gli utenti ACA rispetto alla possibilità di chiedere il rimborso delle quote di depurazione versate negli ultimi dieci anni. Ciò potrebbe risultare di stimolo per l'ACA a svolgere sempre con più efficacia il compito di gestire gli impianti di depurazione della nostra Provincia. Nel caso Terra Nostra volesse avviare una class-action ci dichiariamo disponibili a sostenerla sin d'ora.

Supplemento al n° 4 del 2016
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella**
IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro De Flaviis**
Redazione: **Gennaro Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Sanctis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Matteo Savignano, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Claudia De Flaviis**
Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Webmaster **Luca Graziosi**
Stampa : **SIVA**

RUBRICA
Chi sale e chi scende

Pollice SU

• *Finalmente sono iniziati i lavori per il primo dei tre ponti sul Saline in prossimità di via Fosso Foreste. Ricordo ancora la campagna elettorale svolta dal Presidente uscente Giuseppe De Dominicis nell'estate del 2009 quando si fregiava sui 6x3 stradali di aver ottenuto i finanziamenti per la progettazione e costruzione dei tre ponti sul Saline. Purtroppo per lui quella comunicazione non fu sufficiente per vincere la competizione.*

• *I giorni 7 e 14 aprile Montesilvano cammina è partita. È una passeggiata di gruppo effettuata a passo sostenuto e della durata di circa un'ora con partenza da via San Francesco 12 e percorso sempre differente. L'idea è stata ereditata da altri paesi del litorale. Questo evento è utile ovviamente dal punto di vista fisico, sociale, perché si tratta di camminate di gruppo, e per la comunità, perché uscendo di sera si torna a vivere e controllare il proprio territorio. Prossime passeggiate tutti i giovedì ore 20.45 con partenza via S.Francesco (centro sportivo "Spazio Libero")*

• *Successo strepitoso per la seconda giornata di "Riviera in Festa" svoltasi domenica 10 aprile con il lungomare animato dagli amici degli animali. Presenti migliaia di persone e soprattutto famiglie con bambini sul lungomare da via Maresca a via Marinelli, nonostante le condizioni meteo non ideali. Presenti le associazioni degli amici degli animali. Spettacolare l'esibizione dei cavalieri in un gioco simil pallacanestro giocato a cavallo sulla spiaggia.*

Pollice GIÙ

• *Sequestrata la discarica comunale di Villa Carmine dalla Capitaneria di Porto e dalla Guardia Costiera di Pescara. La discarica, come anche il fiume Saline, è stata Sito di Interesse Nazionale dal 2003 fino al 2013 senza che Ministero dell'Ambiente, Regione, Provincia e Comune siano riusciti a mettere in sicurezza il sito con uno scaricabarile degno del nostro paese. Dal 2013 è stato declassato a Sito di Interesse Regionale. In tutti questi anni sono stati implementati il monitoraggio minimale oltre alla copertura con un telo impermeabilizzante. La discarica è sempre lì con la pendice nord a qualche metro dal fiume ed ora da metà marzo, come segnalato per primo da Gianluca Milillo, si evidenzia del percolato di colore scuro. Emessa immediatamente un'ordinanza a scopo precauzionale, che impone il divieto assoluto di prelievo e utilizzo a scopo irriguo delle acque del Saline dalla discarica di Villa Carmine fino alla foce del fiume, e il divieto di pesca e balneazione, nel medesimo tratto, fino alla foce.*

RUBRICA: Parliamo di Commercio

Questa rubrica, curata dall'associazione commercianti Montesilvano Nel Cuore, vuole trattare le tematiche legate allo sviluppo commerciale del territorio a 360 gradi. Per fare al meglio quello che abbiamo poc'anzi proposto, occorre conoscerci. L' associazione di fatto nasce per una felice intuizione del presidente Gianluca Di Domizio, che in una sera di primavera del 2012, decide di organizzare una cena tra commercianti, presso il ristorante di Federico Sacchini più noto come Putipu. In quella serata, trascorsa in allegria senza nessun seguito è comunque emersa la necessità di fare qualcosa.Qualcosa è arrivata poi quando Gianfranco Costantini, vice presidente dell'associazione, ha pensato che era giunto il momento di dare seguito a quello stimolo, mettendo a disposizione il portico adiacente il suo punto vendita di corso Umberto, con un tavolino e sei sedie. Un metodo questo, utilizzato già da tempo dalla Confesercenti. Infatti il Direttore Gianni Taucci con l'ausilio dei suoi dipendenti, aveva già messo in piedi un gruppo di lavoro, coinvolgendo direttamente gli operatori. Con lungimiranza e con un'azione certosina, Confesercenti aveva dato vita ad uno stimolo di riflessioni e partecipazione, appuntamento dopo appuntamento, presso il bar La Cremeria in viale Europa, con l'obbiettivo di creare qualcosa di più strutturato. L' associazione non ancora costituita formalmente, si è data subito una tabella di marcia aggressiva, con incontri serali settimanali. Dopo circa un mese di chiacchiere "sterili", stanchi di rincontrarci per parlare sempre delle stesse cose, abbiamo deciso di organizzare una notte bianca del commercio. A questo punto, le sei sedie hanno cominciato a diventare otto, poi dodici, poi venti e in un fermento spontaneo il portico è diventato stretto per accogliere tutti i commercianti presenti. Rotte le resistenze che all'interno del palazzo di città, impedivano ogni forma di iniziativa popolare, abbiamo organizzato la prima Notte Blu del commercio montesilvanese. Con la tecnica dell'auto finanziamento e con l'aiuto di sponsor locali, abbiamo raccolto una piccolissima somma, che ci ha permesso di mettere in piedi una macchina improvvisata ma efficace. Ricordiamo ancora la magia di quella notte, quando per la prima volta si è chiuso al traffico il centro città. Alcuni commercianti storici di Montesilvano, hanno pianto di gioia, tanta era carica l'atmosfera. Ogni negozio, ha organizzato un intrattenimento nello spazio antistante il proprio punto vendita e da parte della città la risposta è stata clamorosa. Oltre trentamila persone, che solitamente scappano da Montesilvano nelle sere d'estate, hanno goduto di un clima surreale da metropoli europea.Galvanizzati e scossi da tanto successo, ci siamo buttati , con l'ausilio della struttura Confesercenti, a capofitto nell'organizzazione di altri due eventi, uno legato allo sport in autunno e l'altro legato al Natale in inverno. Le difficoltà sono arrivate dopo la sbornia di successo. Qualche divergenza di obbiettivi ed i soliti politici che lucrano sulle divisioni altrui, ci hanno riportato rapidamente con i piedi per terra. Superato un lungo inverno di difficoltà, ci siamo ricompattati e grazie al fondamentale supporto del Direttore Gianni Taucci, che ci ha fornito consigli, competenze e strutture indispensabili, abbiamo dato vita all'associazione commercianti Montesilvano nel cuore. Oltre a presidente e il suo vice, hanno dato vita all'associazione: Valentina Finocchio, vicepresidente, insieme ai soci fondatori: Erica Giuliani, Antonietta Di Sciorio, Iannascoli Emanuela, Christian Maione, Piero Berardocco, Omar De Simone, Marco Di Simone, Di Donato Jonathan. Quella sopra descritta, vi assicuriamo, senza troppa enfasi, è la genesi della nostra associazione. Un'associazione sana che ha al primo posto nella scala dei valori la serietà, valore che i nostri clienti ci riconoscono quotidianamente. Non sarebbe sufficiente un intero numero di questo mensile, per descrivere le difficoltà, le diffidenze ed i soprusi che abbiamo dovuto superare, per condurre quattro anni fitti di iniziative. Solo chi si è misurato personalmente con l'organizzazione di eventi in spazi pubblici può capirlo pienamente.
Nei prossimi numeri illustreremo tutte le iniziative intraprese per la riqualificazione del territorio comunale, dando spazio alle tematiche dibattute con i nostri amministratori, nei vari tavoli politici aperti in questi anni. Per questo motivo, preferiamo riportarle in modo schematico. Preferiamo lasciarvi liberi di ricordarle o di immaginarle con la vostra mente, con il vostro cuore... *Montesilvano Nel Cuore.*

Di seguito riassunte le attività finora svolte:
8 agosto 2012 – organizzazione Notte Blu.
ottobre 2012 – Festa dello sport.
dicembre 2012 – Natale in centro.
11 maggio 2013 – Festa della mamma – distribuzione omaggi floreali.
23 giugno 2013 – Evento "Una città per giocare" – Sfilata e inaugurazione torneo nazionale giovanili di calcio.
5 luglio 2013 – Evento speciale saldi.
8 agosto 2013 – Notte blu.
19 gennaio 2014 – Minibus per visita centro fieristico di Milano in occasione della fiera Homi.
18 febbraio 2014 – Adesione alla manifestazione organizzata a Roma da Rete Impresa Italia.
giugno 2014 – Creazione e distribuzione nelle strutture turistiche e ricettive delle cartine stradali-commerciali della città.
22 giugno 2014 – "Una Città per Giocare" II edizione.
10 luglio 2014 – Evento speciale saldi – in concomitanza con la sagra S. Antonio.
6 agosto 2014 – Notte blu. Natale 2014 – Luminarie corso Umberto.
giugno 2015 – creazione e distribuzione nelle strutture turistiche e ricettive delle cartine stradali-commerciali della città.
11 luglio 2015 – Evento speciale saldi – in concomitanza con la sagra S. Antonio.
5 agosto 2015 – Notte blu.
dicembre 2015 - Luminarie natalizie.
6 gennaio 2016 – Evento Befana 2016, in appoggio alla manifestazione organizzata dal Comune di Montesilvano

I nostri numeri in 4 anni di vita:
Oltre 60 iscritti l'anno.
Oltre 50 riunioni l'anno del consiglio direttivo.
Almeno 2 riunioni annuali con albergatori-balneatori
Oltre 1 milione di euro di economia prodotta nei vari eventi
Collaborazioni e contatti con decine di associazioni territoriali.
Oltre 40 incontri con l'amministrazione comunale.

Il Crowdfunding e l'economia condivisa (3° parte) di Mistral

continua ..
Un altro esempio lo possiamo cogliere negli anni '50 quando l'Agip di Enrico Mattei aveva scoperto il petrolio vicino a Piacenza e voleva immettere nel mercato la "Supercortemaggiore. La potente benzina italiana". In quella occasione fu lanciato un contest aperto a tutti gli italiani per la creazione di un marchio. Il vincitore avrebbe avuto un premio in denaro. La Giuria, formata da grandi nomi, finì per scegliere l'attuale marchio dello scultore Luigi Broggini.
Più recente è l'esempio di Enzo Baldoni, ucciso nel 2004 in Iraq, che lanciò nel 2002 il "giorno di San Sebastiano". Baldoni sperimentò una forma di crowdsourcing via web in Italia attraverso il concorso "Quanto casino per un panino". Gli italiani vennero invitati a creare immagini che
McDonald's si impegnò a non utilizzare commercialmente. Arrivarono 1476 proposte dalle persone più diverse (dal copywriter, all'impiegato anziano).
Oltreoceano memorabile fu la raccolta di fondi lanciata per finanziare il piedistallo e l'installazione della Statua della Libertà che i francesi donarono agli USA alla fine dell'800. All'epoca un Comitato, appositamente costituito, fu in grado di raccogliere solamente 150.000 dei 300.000 dollari necessari. Per arrivare all'obiettivo della somma necessaria, Joseph Pulitzer provò a sensibilizzare la partecipazione degli americani, lanciando una campagna di fundraising dal suo giornale "The World". I risultati portarono a contare oltre 120.000 donazioni che non superarono il dollaro di importo. La leva fu il fattore emotivo. Pulitzer, con il suo annuncio alla Nazione, probabilmente inventò i due principi alla base di una campagna di crowdfunding:
1) il coinvolgimento della "folla";
2) il far sentire alla "folla" che si stava partecipando a qualcosa di realmente collettivo e non solo alla realizzazione di una semplice installazione di un monumento a New York.
Ma oltre a questi principi c'è un altro aspetto che oggi ha ulteriormente spinto il crowdfunding a trovare consenso tra la crowd: la crisi del sistema creditizio di questi ultimi anni che ha colpito in particolare le piccole e medie imprese anche nella loro fase di start-up, poiché ritenute spesso dal sistema bancario economicamente più vulnerabili. Il finanziamento di una start-up innovativa, indubbiamente, si caratterizza per gli elevati livelli di rischio connessi alla necessità di individuare, sviluppare e sostenere una potenziale domanda di mercato inespressa.
Attraverso il crowdfunding si cerca di attuare una frammentazione del costo della spesa e del rischio finanziario.
Si supponga, per esempio, che un imprenditore abbia un'idea geniale ma che, per varie ragioni, i tradizionali canali di finanziamento (dalle banche ai business angels, ai venture capitalists) non siano in grado di soddisfare il suo fabbisogno finanziario. L'esperienza, purtroppo, ci conferma che questa non è un'ipotesi remota: le risorse finanziarie sono sempre più limitate e, pertanto, dovendo anche garantire un rendimento soddisfacente dell'investimento, gli stessi business angels ed i venture capitalists preferiscono catalogare l'iniziativa come "rischiosa". È in questi scenari, ovvero quando manca un operatore economico professionale o un «pool» di operatori che siano disposti ad assumersi un rischio d'impresa, che il rischio, specialmente se riferito ad idee innovative, si affida alla «folla», o meglio alla capacità che essa ha di scegliere se dare o meno ad uno start-upper l'opportunità di trasformare un sogno in realtà .
"Il crowdfunding salverà l'economia americana", è il titolo, reperibile in rete, di un articolo della prestigiosa rivista americana Forbes (28 giugno 2012) che ritiene il crowdfunding un'opportunità proprio in considerazione della mancanza di reali alternative di finanziamento. Del resto già nell'anno 2008, Obama, candidato all'epoca alla Presidenza degli USA, riuscì, grazie al crowdfunding, a raccogliere fondi tre volte superiori al concorrente repubblicano John McCain. Nel 2012, lo stesso Obama ha firmato il Job Act (Jumpstart Our Business Startups Act), ovvero una serie di leggi per favorire e regolare il crowdfunding ed aiutare le start up a finanziarsi in modo alternativo. Non fu da meno anche Bill Clinton il quale, all'inizio del 2013, annunciò durante un incontro pubblico in Arkansas, che il crowdfunding sarebbe stato lo strumento ufficiale attraverso il quale salvare le piccole imprese americane. Il 4 giugno 2013 alla Casa Bianca, in una solenne cerimonia ufficiale, il Presidente americano Barack Obama ha insignito Premal Shah del riconoscimento che lo vuole come uno dei dodici "Campioni del Cambiamento". L'imprenditore indo-americano è co-fondatore e Presidente di Kiva, una piattaforma web nata a metà degli anni 2000 per consentire il crowdfunding, a beneficio delle aziende, con la formula del prestito.
In Italia il crowdfunding è ancora legato a qualche criticità che alcuni operatori del settore hanno segnalato in una serie di fattori quali:
-un quadro normativo non chiaro;
-difficoltà di comprensione dei principi base del crowdfunding da parte dei progettisti, soprattutto in termini di mancanza di strategie alla base delle campagne di crowdfunding. Spesso il mito del 'basta mettere online' è alla base della difficoltà a reperire progetti di qualità;
-mancanza di cultura, o meglio sospetto e diffidenza da parte della crowd che porta ad una scarsa propensione alla donazione degli italiani;
-difficoltà nella promozione e diffusione della conoscenza delle piattaforme stesse e del
crowdfunding in genere;
-difficoltà di networking con gli addetti al settore;
-difficoltà tecniche (soprattutto nei sistemi di pagamento).
Insomma un quadro poco incoraggiante almeno nel nostro Paese e forse siamo ancora lontani anche dalla piena attuazione dei contenuti del Manifesto Kapipalista, documento programmatico redatto dalla piattaforma Kapipal, in cui sono riportati i principi ispiratori dei crowd funders:
1) I tuoi amici sono il tuo capitale: gli amici e i contatti del tuo social network possono aiutarti a raccogliere un capitale;
2) I tuoi amici realizzano i tuoi sogni: ogni tuo contatto può dare un contributo, anche piccolo. Insieme, gli amici ti aiuteranno a realizzare i tuoi piccoli e grandi desideri, progetti, sogni;
3) Il tuo capitale dipende dal numero di amici: tanti contributi possono costruire un grande capitale. Più contatti hai, più probabilità ci sono di raggiungere la cifra di cui hai bisogno;
4) Il tuo capitale dipende dalla fiducia: i contributi non arrivano automaticamente. Anche se contatti molte persone, dovrai prima guadagnare la loro fiducia, specialmente se non le conosci personalmente;
5) Il tuo capitale aumenta col passaparola: i tuoi amici possono aiutarti inviando un contributo in denaro, ma anche passando parola. Questo farà crescere il tuo social network e aumenterà le probabilità di raggiungere il tuo obiettivo".

Giovani e lavoro : l'importanza di partire ma soprattutto di tornare

di Davide Canonico

Sembra ieri quando eravamo seduti dietro i banchi di scuola, eppure una mattina ci siamo svegliati ed i banchi non c'erano più. L'ingresso nel mondo del lavoro è un momento con cui ogni persona ha dovuto confrontarsi nella propria vita. E' la fine di un ciclo e l'inizio di un nuovo capitolo; è il passaggio dalla fanciullezza all'età adulta, dove la spensieratezza inizia a cedere il passo alle responsabilità della vita, in maniera forse inconsapevole ma inesorabile. Questo poi non è certo uno dei momenti più rosei per avvicinarsi al mondo del lavoro: l'economia stenta a ripartire, le assunzioni rallentano e la disoccupazione sale, specie quella giovanile. In un mercato che è radicalmente mutato da quello con cui hanno dovuto confrontarsi le generazioni passate, le difficoltà da fronteggiare sono aumentate ma questo apre la strada anche a nuove opportunità. L'internazionalizzazione delle aziende ha reso la conoscenza delle lingue straniere una competenza fondamentale. L'inglese è imprescindibile ma da solo non basta più. Assume allora particolare importanza un'esperienza formativa all'estero, come può essere l'Erasmus che non solo aiuta ad aprire la propria mente ma è un ottimo modo per conoscere o perfezionare una lingua straniera. Per di più, è estremamente ben visto dalle aziende perché esprime la capacità del candidato di essere aperto al cambiamento ed in grado di confrontarsi con un contesto dinamico ed internazionale. Questo è fondamentale alla luce di un mercato del lavoro divenuto estremamente competitivo: oltre al sempre maggiore grado di preparazione richiesto, l'ideale assenza di confini porta necessariamente a confrontarsi con giovani provenienti da ogni parte del mondo. Tempo e spazio sono ormai concetti superati in un mondo sempre più globalizzato. Pensare di cercare lavoro senza spostarsi, non necessariamente al di fuori dei confini nazionali ma almeno al loro interno, è un'utopia. Questo aspetto che oggettivamente può rappresentare un problema, almeno nei primi anni lavorativi, potrebbe anche essere un'opportunità: terminati gli studi si è ancora giovani, si spera, e responsabilità e legami non sono solitamente tanto forti da impedirci un cambiamento, anche radicale. La realtà di oggi ci offre la possibilità di plasmare il nostro avvenire senza porci confini, un aspetto che non dovremmo trascurare: lì fuori vi è un mondo di competenze da acquisire e di esperienze da fare, restare vorrebbe dire precludersi la possibilità di crescere. Non mi ritengo una persona particolarmente dinamica, eppure nel mio piccolo ho dovuto sottostare a questi cambiamenti. A 19 anni ho lasciato Pescara per studiare economia a Milano e qui ho dovuto affrontare le mie profonde lacune nella conoscenza delle lingue straniere. In Bocconi l'internazionalizzazione era un aspetto importante: l'inglese era giustamente considerato una vera materia e non una semplice idoneità, almeno un certo numero di esami dovevano essere dati in lingua straniera e se volevi partire per un'esperienza all'estero dovevi, quasi sempre prima, dimostrare di conoscere la lingua locale. Per superare questo scoglio, oltre all'infinita pazienza di una professoressa dal cuore d'oro ed un po' di buona volontà, fondamentale è stata l'opportunità di effettuare uno stage a Praga. Oggi ho 27 anni e vivo a Modena, dove sto effettuando la pratica per diventare dottore commercialista. Non so ancora bene cosa mi riserverà il futuro, non escludo nemmeno l'eventualità di un'ulteriore esperienza all'estero, ma nel lungo periodo vorrei trovarmi in Italia perché è un paese che amo, pur con tutti i suoi difetti e le sue contraddizioni. Personalmente, non credo sia la fuga dei cervelli il problema, quanto il non essere in grado di recuperarli una volta partiti. Un paese senza giovani è un paese senza futuro ma un giovane che sceglie di andare via può ancora essere una risorsa preziosa per il proprio territorio, a patto che sappia di poter trovare aspettative altrettanto vantaggiose tornando. E' questo il nodo cruciale: molti giovani vanno via senza poi tornare perché da noi faticano a trovare spazio, mentre all'estero non solo sembrano avere più opportunità ma, a parità di titoli di studio e costo della vita, ricevono anche un salario maggiore. Allora forse dovremmo cercare di investire nei giovani per dimostrare che c'è posto anche, e soprattutto, per loro che sono loro la linfa vitale del paese. Per quanto siano importanti le nostre radici, non impediamo ai giovani di partire: come scrisse lo scrittore inglese Bruce Chatwin, il viaggio non solo allarga la mente, le dà forma. Permettiamo, invece, ai giovani di tornare: come Odisseo, varcheranno nuovamente la soglia di casa identici ma mutati, carichi di un nuovo bagaglio di conoscenze ed esperienze, resi più forti, parafrasando un po' impropriamente Proust, non tanto dall'aver visto nuove terre ma dall'aver ottenuto nuovi occhi.

ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 8

di Paolo Vesi

Soffermiamoci un attimo su questi 2 ormoni (Testosterone e G.H, l'ormone della crescita), dato che ne abbiamo l'occasione, poi riprenderemo il filo del nostro discorso.

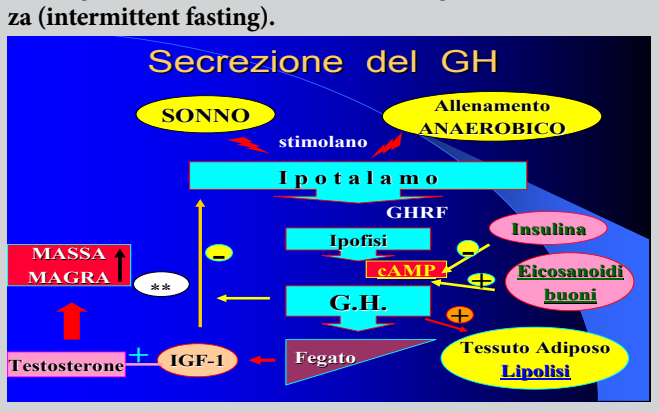
E' possibile incrementare il testosterone senza assumere ormoni ?
SI, con uno stile di vita "in zona"

Nella massa grassa l'enzima Aromatasi trasforma il Testosterone in Estrogeni: Maschi ! Dobbiamo quindi dimagrire !!!

Vedete, ricompare il nostro cAMP (importante nella produzione di Testosterone), che viene stimolato da uno "stile di vita in Zona" (dieta-Zona, con moderato consumo di Carboidrati + esercizio fisico leggero, con pesi, breve, intenso, non stressante, perché altrimenti farebbe produrre Cortisone con tutti gli effetti negativi), perché questo stile fa produrre Eicosanoidi Buoni.

Lo stesso effetto si ottiene sulla secrezione di GH (Ormone della Crescita) che fa crescere in età evolutiva ed è un insostituibile restauratore nell'età adulta, perché stimola la massa magra, scioglie i grassi (attiva cioè la lipolisi) e può persino riparare il DNA danneggiato.

Importante inoltre il sonno riposante (notturno !!!) che i nostri giovani sovente trascurano e il digiuno a intermittenza (intermittent fasting).



Quando il livello di G.H. aumenta eccessivamente, esiste un meccanismo di feed-back (controregolazione) che ne blocca momentaneamente la produzione (**) .
Il livello di G.H. tende a diminuire con l'età ma, seguendo questo stile di vita, possiamo migliorare notevolmente la produzione di questo ormone che potremmo definire "della giovinezza".
Questo stile di vita (alimentazione, come la stiamo descrivendo, associata ad una sana attività fisica) costituisce un potente stimolo alla produzione di BDNF (Brain-Derived Neurotrofic Factor), fattore neurotrofico di origine cerebrale. Questo, stimolando le cellule cerebrali staminali, può far rigenerare cellule cerebrali danneggiate. Questa scoperta ha dimostrato come il cervello sia molto più plastico di quanto non si fosse mai pensato, capace di rigenerarsi; quando per molti anni si è ritenuto che le cellule cerebrali danneggiate non potessero essere riparate.

Prima di andare avanti, soffermiamoci un attimo su questo articolo:

Autore: Redazione DottNet
Data: 02/10/2014 19:20:36 Categoria: Neurologia

Recuperata per la prima volta la memoria nei malati di Alzheimer

Per la prima volta la perdita di memoria di 9 persone su 10 con
Alzheimer è stata recuperata. Ci sono riusciti i neurologi dell'università della California, a Los Angeles, con un esperimento
pubblicato su 'Aging Journal'.

Nel campione c'era chi aveva amnesie da 2 anni, non ricordava i nomi dei suoi gatti, chi perdeva l'orientamento alla guida dell'auto. Chi non aveva riconosciuto la famiglia giunta in ufficio e sollecitava la segretaria a fare sempre le stesse cose. Chi dimenticava le password del portatile e si inceppava a metà dei discorsi, perdendo il filo. E così via.

I pazienti hanno seguito per 6 mesi un programma mirato a cambiare lo stile di vita: pochi carboidrati, molta frutta e verdura, pesce non allevato, pasti regolari, attività fisica per 30 minuti, 4 o 6 volte a settimana. Yoga e meditazione antistress, melatonina per dormire 7-8 ore a notte, vitamine e olio di pesce. Igiene orale rigorosa e terapie farmacologiche diverse per ognuno.

"Il nostro è il primo studio che dimostra che la perdita di memoria si può recuperare. I dati sono più che preliminari ma incoraggianti - rileva Dale Bredesen, autore della ricerca - 9 persone hanno ripreso le loro attività, il decimo paziente aveva una demenza già avanzata e non è migliorato".

Sottolinea Patrizia Mecocci, ordinario di gerontologia e geriatria all'università di Perugia, del consiglio direttivo Società italiana gerontologia e geriatria (Sigg): "l'esperimento è interessante, seppure fatto su pochi casi, perché fa emergere che la demenza dipende da molti fattori. Si può fare molto per prevenirla.

Dai 50 anni in poi tutti dovrebbero puntare a eliminare lo stress, fare attività fisica, assumere grassi polinsaturi, antiossidanti, migliorare il sonno".

"Lo studio è molto preliminare, più che una ricerca è una osservazione, ma va verso la strada giusta della medicina personalizzata - commenta Rosanna Squitti, laboratorio di neurobiologia del dipartimento di neuroscienze del Fatebenefratelli di Roma -. Suggerisce che l'approccio multidimensionale alla malattia fa la differenza. La patologia è complessa, ci sono fattori genetici e ambientali che contribuiscono alla sua insorgenza. Operare sullo stile di vita è la strada giusta, lo confermano anche altri recenti studi, più corposi".

Fonte: ansa

Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intolleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

MONTESILVANO CHE LAVORA

Sara Catenacci: "Montesilvano non accogliente per chi lavora qui da 40 anni"

Abbiamo intervistato Sara Catenacci, Ivano e Luca Giansante, fondatrice e attuali gestori del panificio Mondial in Via Vestina 59. Sara Catenacci è a Montesilvano da quando all'età di 1 anno è stata sfollata da San Demetrio (AQ) e avviò l'attività di panificatore nel 1975 quando rilevò il Panificio Mondial dalla famiglia Tommaso Nobilio insieme al marito Giacomo Giansante.

D. Signora Sara da quando abita a Montesilvano?
Settantaquattro anni fa sono nata a San Demetrio e dall'età di un anno vivo a Montesilvano, mi ritengo quindi montesilvanese di nascita e dal 1975 lavoriamo in famiglia in questo panificio.
D. Che evoluzione ha notato nell'attività e nella città in tutti questi anni?
Un tempo si lavorava di più e si vendeva più pane, ora il pane lo vendono tutti, quindi i volumi si sono ridotti. La città è brutta e non è accogliente con chi lavora qui da oltre quarant'anni. Abbiamo chiesto da due anni di rendere il parcheggio che delimita la nostra attività un parcheggio a tempo limitato con disco orario, per eliminare il lunga sosta e facilitare chi si ferma con la macchina a comprare il pane. La nostra richiesta non è stata accolta ed invece la Polizia Locale bersaglia i clienti con multe da 83 €. Il sabato mattina durante il mercato qui abbiamo una situazione davvero complessa e il disco orario limiterebbe il caos.
D. Signor Ivano cosa caratterizza la vostra offerta?
Noi ci fregiamo di avere un rapporto unico con il cliente perché lo serviamo giornalmente e ascoltiamo tutte le sue esigenze e suggerimenti e cerchiamo di offrire la soluzione a qualsiasi sua necessità. Noi offriamo un prodotto di estrema qualità utilizzando preferibilmente grani locali nazionali, il nostro fornitore primario è il Molino Bianchi Padiglione di Osimo (AN). Utilizziamo farine di questo molino perché acquistano prevalentemente grani nazionali e perché la qualità è ottima essendo gestito, come la nostra attività, a conduzione familiare.
D. Non utilizzate farine particolari?
Abbiamo in animo di utilizzare la solina e il grano cappelli, grani locali non più utilizzati, ma a suo tempo furono abbandonati dagli agricoltori perché le rese erano molto basse, intorno al 20%, ed è quindi difficile reperirli.
D. Realizzate tutto il processo di lavorazione internamente?
Assolutamente si infatti abbiamo le celle di maturazione dove facciamo lievitare i nostri prodotti che seguono il metodo di lievitazione classico. Io e mio fratello Luca continuiamo a realizzare i nostri prodotti, come maritozzi e sfogliatelle, seguendo le ricette classiche e con qualche modifica tecnica alla lavorazione. I prodotti sono lievitati, cotti e venduti in giornata e ciò garantisce al consumatore la freschezza, fragranza e qualità tipica del pane appena sfornato. A Montesilvano siamo meno di dieci i panifici che hanno il laboratorio interno e panificano giornalmente.
D. E cosa accade al prodotto che non riuscite a commercializzare giornalmente?
Vorremmo donarlo alla Caritas o altre associazioni di volontariato, come facevamo alcuni anni fa, ma purtroppo in Italia è diventato impossibile anche semplicemente donare il pane di un giorno prima. Purtroppo i controlli di carattere fiscale praticamente non permettono di donare merce se non complicando in modo esagerato la gestione per giustificare la non imponibilità del prodotto ceduto per scopi non lucrativi. Alla fine purtroppo quello che si può macinare per produrre pane macinato viene recuperato in questo modo ed il resto sono costretto ad utilizzarlo in campagna come uso personale.

VIAGGI DI ISTRUZIONE

di Pasquale Sofi

Una volta i cosiddetti viaggi di istruzione erano di esclusiva competenza degli istituti tecnici e professionali, che a conclusione del ciclo di studi si recavano per visite in particolari aziende con attività inerenti l'indirizzo di studi oppure o anche ad eventi di particolare interesse e comunque coerenti con la tipologia di studi seguiti. Erano tempi dove la condotta degli studenti era conseguente all'educazione familiare: improntata mediamente al rispetto delle persone e delle cose; oggi è palese che le cose non vanno nella stessa direzione anche se il fenomeno gite e viaggi di istruzione si è dilatato a dismisura coinvolgendo più o meno sistematicamente tutti gli ordini e gradi di scuola. La mia riflessione proietta, come al solito, il mio vissuto esperienziale di scuola superiore che ha visto negli anni il "bisogno" di viaggio di istruzione crescere a dismisura al punto che oggi la prima assemblea di classe dell'anno, richiesta dagli studenti, reca come primo punto all'ordine del giorno proprio la "gita" scolastica. Tale crescita è dovuta principalmente alla dimensione affaristico-commerciale (ancor più che culturale o di orientamento) che il fenomeno è andato ad assumere negli anni, tanto da costringere da tempo il Ministero a regolarne le modalità organizzative per le linee generali, e le stesse scuole ad inserirle nel regolamento d'istituto.(o almeno a provare a farlo) In altri termini il viaggio deve essere parte integrante della progettazione educativa e didattica e inserito nel Piano dell'offerta formativa approvato non solo dal collegio dei docenti ma anche dal consiglio di istituto che in via prioritaria annualmente ne fissa la quota massima di spesa per alunno. Pertanto il viaggio diventa un progetto (o quantomeno dovrebbe) che nella sua fase preparatoria si esaurisce all'interno dell'azione di pianificazione dell'anno scolastico in piena coerenza con le finalità della scuola. Ma in un paese di parolai, come l'Italia, è facilissimo trovare escamotage e motivazioni sia per recarsi in Paradiso che all'Inferno, anche se il problema di fondo rimane un altro: le finalità con le quali gli studenti affrontano le gite e i viaggi d'istruzione divergono totalmente da quelle della scuola; A prescindere dai progetti più o meno qualificati l'obiettivo prioritario dello studente in viaggio è quello di vivere la notte, convinto di poter liberare i freni inibitori per potersi sentire protagonista di un canovaccio di cui potrà vantarsi qualche tempo dopo. E contrariamente a quanto si possa pensare generalmente sono gli studenti più tranquilli a creare problemi, mentre quelli che nel corso dell'anno sono tra i più vivaci per lo più in queste occasioni si rivelano tra i più responsabili proprio perché sanno di avere addosso gli occhi di tutti. Tranne i pochi casi dove le mete dei viaggi rientrano in una rituale e mirata progettazione che trova quali accompagnatori sempre gli stessi motivati docenti che meticolosamente ne curano anche i dettagli, occorre rilevare che la gran parte dei viaggi presentano come mete quelle gradite agli insegnanti con buona pace della progettazione, delle finalità formative e degli interessi reali degli alunni. Veramente da qualche anno, ovvero da quando il Ministero ha eliminato l'indennità di missione per gli accompagnatori lasciando loro il solo rimborso spese, è in piedi una vertenza sindacale che ha tolto d'imbarazzo alcuni docenti che con tale motivazione si sono smarcati dall'obbligo morale e professionale di accompagnare gli studenti in viaggio. Si tratta soprattutto di una parte di quei docenti che in gita rimangono in piedi per buona parte della notte a vigilare i comportamenti degli studenti, pronti ad intervenire e a sequestrare l'immancabile bottiglia di alcool che non si sa come sia arrivata dentro la camera. Quella dell'uso di bevande alcoliche sembra sia l'ultima trovata demenziale dei nostri giovani, e comunque sempre meglio di quelli che sgattaiolano fuori dall'Hotel per rientrare nelle mattinate o di quelli che fanno gli equilibristi sui cornicioni per raggiungere le camere delle ragazze. Accanto a questi stoici docenti ci sono anche quelli che ad una certa ora vanno a dormire succeda quel che succeda. I genitori stanno tranquillamente a casa magari in poltrona, sono decisamente convinti che i propri figli mai sarebbero capaci di tali scelleratezze, e al contempo sono pronti con la carta bollata in mano, nel caso in cui, informati per tempo dal minore che l'insalata a cena era incotta, a denunciare la scuola e l'agenzia per il cibo inquinato. Tra gli accompagnatori oltre ai menefreghisti e agli eroi ci sono anche gli incoscienti: cioè quelli che con la massima tranquillità danno appuntamenti del tipo: "Bene tra due ore tutti qui, mi raccomando puntuali" ignorando di venir meno all'obbligo di vigilanza ed essere di conseguenza passibili penalmente per colpa grave. Ma le chicche sono da sempre i viaggi all'estero. Le scuole superiori italiane, sono tra le scuole europee, quelle che organizzano più di ogni altra viaggi all'estero con la motivazione primaria della conoscenza dei beni culturali d'oltrecortina. Qualcuno azzarda motivazioni di studio della lingua, senza sapere che per andare a Budapest per es., occorre un accompagnatore che conosca l'ungherese……Motivazioni strampalate visto che possediamo oltre la metà dei beni culturali mondiali, e che in gran parte non conosciamo. Certo se avessero avuto una connotazione universale, queste motivazioni, avremmo assistito ogni anno ad un'invasione di studenti stranieri mentre invece sono solo i canonici quattro gatti quelli che arrivano a visitare il nostro paese. In definitiva sono più i soldi che gli studenti italiani portano all'estero che quelli che entrano in Italia per identici motivi. Siamo proprio un paese di furbi…..Infine occorre sottolineare come la detta "gita" sia diventata uno degli strumenti più efficaci di propaganda scolastica, utilissima per incrementare il numero di matricole nelle iscrizioni annuali - il "gitone" del Liceo Da Vinci di Pescara che prevedeva un viaggio simultaneo con la stessa meta di 6gg per tutte le classi della scuola, in una o due soluzioni, si è rivelato efficacissimo per lo scopo.

LEDA
estetica & benessere
Viale Europa, 23
Montesilvano (Pe)

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 **MONTESILVANO** (PE)
tel. **085.4685665** fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

Rubrica:Saper Vivere *di Donna Letizia*

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere. marialetiziasantomo@gmail.com

Primavera, tempo di asparagi! La ricetta del mese è proprio un bel risotto agli asparagi. Piatto raffinatissimo il risotto, più ricercato di un piatto di pasta, ma anche più impegnativo da affrontare sia nella preparazione che nella presentazione e nella degustazione.Vediamo dunque come servirlo e consumarlo con stile.

Innanzitutto ricordiamo che i primi piatti asciutti, anche la pasta quindi, andrebbero serviti sempre nel piatto piano. Il galateo prevede l'utilizzo del piatto fondo solo per zuppe e potage.
Il risotto si mangia con la forchetta e non col cucchiaio. Il cucchiaio per il riso è ammesso solo quando è in brodo. Per il nostro risotto dobbiamo quindi prevedere nella mise en place la forchetta e non il cucchiaio.
Ma una volta servito a dovere come si mangia con altrettanto stile il risotto? Assolutamente vietato allargarlo nel piatto fino ai bordi per farlo raffreddare.
Non si mangia procedendo in maniera circolare lungo il perimetro. Si inizia dall'esterno e si procede verso l'interno prendendone poco alla volta proprio per ovviare all'inconveniente del calore. Sarà anche cura della padrona di casa non esagerare con le porzioni per fare in modo che la pietanza si raffreddi più rapidamente. Si potrà sempre fare il bis dopo!
Vediamo infine come presentare in modo carino e sofisticato il risotto.
Io vi do uno spunto che prevede l'uso decorativo di fiori eduli che potete farvi procurare dal vostro fruttivendolo. Ma in alternativa potete dare via libera alla fantasia con ghirigori disegnati sul piatto. Per l'esempio ho realizzato una cialda di parmigiano che ho utilizzato come coppetta e ho decorato il piatto posizionando a forma di cuore, con una margheritina al centro, due asparagi lessi.
Per quanto riguarda il centrotavola l'idea è stata quella di mantenere il tema vegetale e creare una composizione decorativa tutta realizzata con ortaggi. Semplice da fare anche con le cose che si hanno in casa. Sull'alzatina ho posizionato due vasetti in vetro riempiti uno di piselli freschi ancora in baccello e l'altro di peperoncini e ravanelli. Accanto ad essi, per fare atmosfera, tre candele rivestite da carciofi e dagli stessi asparagi.
Realizzarle è semplicissimo, vi basterà scavare l'interno dei carciofi e adagiarci la candela. Oppure, per quanto riguarda quella con gli asparagi, posizionare un elastico intorno alla candela e inserire uno ad uno gli asparagi tra la candela e l'elastico stesso fino a rivestirla completamente. Concludere poi coprendo l'elastico con un nastrino colorato. Vi invito ad usare senza problemi anche le candele consumate che avete a casa perché trovo siano bellissime e molto più affascinanti di quelle nuove di zecca.
Spazio alla fantasia, signore, buon appetito e buon lavoro!

L' Asparago

di Sergio Ferri

L' asparago selvatico è una pianta della famiglia delle liliaceae reperibile in tutto il bacino Mediterraneo. In primavera genera dei piccoli fiori bianchi da cui nascono bacche rosse di piccole dimensioni. Lo stelo sottile che viene raccolto, va dal colore verde al violaceo ed ha un sapore leggermente amarognolo. Il suo habitat è in prossimità dei boschi e terreni incolti e lo si trova anche ad altitudini che arrivano ai 1300 mt sul livello del mare. E' un alimento ipocalorico: 100 gr contengono solo 24 calorie ed una bassa percentuale di grassi, il 90% di acqua e buona presenza di provitamina A che combatte i radicali liberi. Nell'asparago sono presenti le vitamine del gruppo B, K, C, e l'acido folico molto utile per le donne in gravidanza; potassio, magnesio, ferro, calcio, fosforo ed aminoacidi ad effetto diuretico utili per sciogliere l'acido urico ed ossalico; in esso sono presenti anche sostanze come l'asparagina e la quercetina ad effetto antiossidante ed antinfiammatorio. Come molti prodotti vegetali, anche l'asparago è ricco di fibre che aiutano la digestione ed indicati per chi soffre di stipsi ed intestino pigro. L'asparago è tuttavia controindicato per chi ha disturbi renali, cistiti, calcoli renali, gotta e prostatiti, poiché contiene acido acetilsalicilico. La raccolta dell'asparago, avviene in genere, da marzo a maggio ma attenzione perché la sua raccolta è vincolata dai regolamenti regionali. L'andamento stagionale dell'asparago della primavera 2016, sembra attestarsi ad una buona presenza sul territorio. BUONA PASSEGGIATA

Rubrica:Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

In Primavera, tempo di asparagi: asparago dal greco" aspharagos " ossia germoglio. Approfittiamone.Vi ricordo che gli asparagi sono ricchi di vitamine e sali minerali, hanno un'azione drenante per il nostro corpo e aiutano a regolarizzare gli zuccheri nel sangue. Modico consumo a chi soffre di problemi renali come le calcolosi. Per l'occasione vi propongo un piatto tipico della primavera.

RISOTTO CON CREMA DI ASPARAGI

Ingredienti per quattro persone: Riso (Carnaroli) gr. 280 - Asparagi (asparago comune, coltivati) due mazzetti - Prosciutto crudo 60 gr. - Ricotta di pecora gr.150 - Pecorino semistagionato (12-15 settimane) gr. 100 - Una cipollina fresca di media grandezza – Un ciuffetto di prezzemolo - Un limone - Olio di oliva extravergine - Pepe bianco - Sale - Brodo vegetale - Grappa bianca di uva Chardonnay o vino bianco

- Lavare gli asparagi in abbondante acqua. Eliminare la parte legnosa, mondati, uniti in mazzetto, immergerli in acqua salata portata ad ebollizione in una pentola alta che permetta una cottura (sobbollire) verticale lasciando le punte fuori dall'acqua. Coprire parzialmente con un coperchio.
Giunti a cottura croccante scolarli e tagliarli a rondelline, avendo cura di tenere da parte alcune punte per la decorazione finale del piatto.
-Tagliare a listarelle il prosciutto e tritare finemente la cipollina, farli appassire a fuoco basso in un tegame con due cucchiai di olio di oliva. Aggiungere il riso e farlo tostare per un paio di minuti a fuoco basso, quindi sfumare con la grappa o il vino bianco. Continuare la cottura aggiungendo di volta in volta un mestolo di brodo vegetale ben caldo. A metà cottura aggiungere la ricotta, ben schiacciata con una forchetta, e un mestolo di brodo, mescolare fino a cremosità. Unire quindi anche gli asparagi precedentemente tagliati a pezzettini e frullati, aggiungere un pizzico di pepe bianco e una leggera spruzzatina di prezzemolo tritato; se necessario, aggiustare di sale. Portare a termine la cottura.
- Un paio di minuti prima di spegnere il fuoco aggiungere una parte del pecorino precedentemente grattugiato a riccioli e una grattugiata di buccia di limone, quindi mantecare. Fare riposare a fuoco spento per un paio di minuti.
- Servire il risotto decorando con gli asparagi interi riposti e i riccioli di pecorino rimasto.

L' abbinamento ricetta del mese - Il Vino

di Matteo Savignano

L'abbinamento asparago-vino è argomento ostico per la maggioranza dei sommelier a causa della particolare composizione bio-chimica di questo vegetale, che comprende elementi tannici responsabili di percezioni astringenti e amare. Consiglierei a tal proposito una bollicina, semplice e briosa, nello specifico un Trento Doc (metodo classico, a doppia fermentazione), da uve 100% chardonnay o un Franciacorta Satèn, vini dotati di personalità ma anche di morbidezza e dolcezza (grazie alla presenza dei flavonoidi e all'assenza di tannini).

IL TOPONIMO

Il nome di Pescara

di Antonio Sciarretta

Come tutti sanno, il toponimo Pescara designa tanto il fiume, almeno il suo tratto dalle sorgenti di Popoli al mare, quanto la città che sorge alla sua foce. Fino al 1927 il comune di Pescara si estendeva prevalentemente sulla riva destra (sud), tranne che per il quartiere Rampigna a nord del fiume, mentre dirimpetto sulla riva sinistra era il comune di Castellammare (Adriatico dal 1863). La città di Pescara è erede della romana Aternum, città che pure riprese il nome del fiume, chiamato all'epoca Aternus. Aternum fu sede di una sua circoscrizione municipale nel basso impero, dopo di che decadde ma non scomparve completamente. Tuttavia, quando ricominciò la produzione di testi scritti, troviamo il fiume chiamato ormai Piscaria (almeno dal IX secolo). L'insediamento alla foce del fiume conservò ben più a lungo l'antico nome: nel IX secolo è ancora ricordato come "civita di Aterno" mentre nel XII secolo troviamo entrambi i nomi (in Aterno et Piscaria). Il nome Aternum sopravvive almeno fino al XIII secolo; Piscaria lo soppianta definitivamente solo in epoca angioina. L'etimologia dell'idronimo (nome di fiume) e del poleonimo (nome di città) non sono mai state messe in discussione, almeno fino a qualche anno fa. Sembrava chiaro che l'idronimo avesse la precedenza, come evidenziato dalla serie storica delle attestazioni, e che riflettesse l'appellativo comune piscaria 'luogo pescoso', o anche per estensione 'vivaio di pesci, peschiera'. Di recente (2006) una proposta diversa circa il nome di Pescara è stata presentata sulla Rivista Abruzzese da un autore chiamato Giovanni Damiani ed ha avuto un certo risalto sul web. Secondo questa teoria esso potrebbe derivare da un greco di epoca bizantina pescos 'pino' o pescasis 'coperto di pini, pineta' con riferimento al pino marittimo di cui il nostro litorale era ricco. L'origine del nome sarebbe dunque da attribuire ai Greci che riconquistarono all'impero romano la costa abruzzese e la tennero fino al VII secolo per poi cederla definitivamente ai Longobardi. Per quanto suggestiva, non credo proprio che si possa accettare tale proposta, e ciò per almeno tre ragioni. Innanzitutto, la già richiamata precedenza dell'idronimo sul poleonimo, per cui risulta improbabile che il fiume sia stato denominato a partire dalla specie arborea vegetante sulla costa. In secondo luogo, l'influsso bizantino si estendeva solo sulla costa e non certo nell'entroterra, da dove provengono le prime attestazioni di piscaria (ad esempio, il monastero di S. Clemente, oggi detto a Casauria, anticamente de Piscariam). Da ultimo, ma su questo dovrei leggere le argomentazioni originali di Damiani, non ho potuto trovare i vocaboli menzionati: in greco classico 'pino' è piuttosto peukos (e l'aggettivo peukinos), in greco moderno piuttosto pefkos. In conclusione, ritengo che sia molto più probabile e corretto continuare a ritenere che sia stata la pescosità del fiume la motivazione semantica che ne ha generato il nome, poi trasmesso anche alla città. Quanto al nome Aternus, sappiamo qualcosa della sua origine? Tradizionalmente, questo idronimo è stato accostato all'aggettivo latino ater 'scuro' e soprattutto alla sua controparte umbra (una lingua italica) adro- con lo stesso significato, ed interpretato come '(fiume) nero'. Semanticamente questa spiegazione non porrebbe grossi problemi, in quanto il nome potrebbe benissimo essere stato motivato dal colore delle acque. Senonché, i vocaboli italici citati discendono da una radice proto-indoeuropea che indica il 'fuoco': l'aggettivo indicava dunque in origine il colore di ciò che è annerito dal fumo, dal fuoco. Strana sfumatura lessicale per un nome di fiume. Nel mio libro Toponomastica d'Italia ho proposto un'etimologia alternativa, che si basa sull'altra famiglia di nomi indoeuropei esemplificata dalla radice PIE *ad(u) 'corso d'acqua', presente in area celtica e nell'antico-persiano. L'idronimo in questione andrebbe dunque ricostruito come *adues-no-s. Per spiegare il passaggio dalla consonante D alla T interviene una mia teoria, documentata nel libro, che chiama in causa un popolo precedente a quelli italici (Vestini, ecc.) che occupavano la costa medio-adriatica ai tempi dei Romani. Questo popolo, da me battezzato 'proto-piceno', avrebbe parlato una lingua indoeuropea nella quale la D originaria aveva subito uno slittamento, assordendosi nella T, proprio come accadde nelle lingue germaniche e in quella dei Traci balcanici. Con questa ipotesi si possono spiegare molti altri idronimi, tutti concentrati nell'area medio-adriatica, come Tronto, Trigno, Treste, Tirino, Matrinus, ed anche il nome di Atri.

Questo mese sorpassiamo il ....qualunquismo

di Vittorio Gervasi

Nel 1944 Guglielmo Giannini, giornalista e commediografo napoletano, decise di fondare a Roma un settimanale che portava il nome de "L'uomo qualunque". L'idea di fondo era di far leva sul malcontento della piccola borghesia e sul disagio diffuso anche nel ceto medio. Da questa esperienza editoriale nacque un vero e proprio partito politico che nel 1946 riuscì ad eleggere ben 32 deputati "qualunquisti". Nonostante le 850mila copie di tiratura del giornale, nonostante la nutrita pattuglia di parlamentari e l'euforia dei primi tempi, il sogno non durò a lungo. Senza idee concrete, senza una vero progetto politico, con la sola volontà di unirsi intorno al malcontento, il movimento naufragò. Ho rapidamente narrato la storia del qualunquismo storico. Facendo un bel salto nel tempo e arrivando al qualunquismo dei nostri giorni, scopriamo come passano gli anni e la storia puntualmente si ripete. Cambiano i modi, cambiano le forme, cambiano i nomi, cambiano gli strumenti, ma la sostanza è esattamente la stessa. Quando qualcosa non funziona la prima reazione - quella più istintiva e viscerale - è di lamentarsi, di alzare la voce, di protestare. Oggi, grazie ad internet, alzare i toni è molto facile. Aprire discussioni infinite sui social network è semplicissimo oltre che comodissimo. Tutti conosciamo i "virtuosi della tastiera": sono quelli che non perdono l'occasione per accusare gli altri mostrandosi sempre ligi, attenti e puntuali nel segnalare tutto quello che non funziona. Generalmente usano slogan ad effetto, cavalcano la pancia del popolo, si fanno subito portavoce del malessere per raccogliere consensi. Ma poi… ? Personalmente non son mai riuscito a risolvere un problema - anche il più piccolo - dentro le mura di casa mia, alzando uno striscione di protesta verso chi era causa del problema. Molto più frequentemente, al contrario, ho cercato di capire il problema, di prendermi il tempo necessario per approfondirlo e poi di affrontarlo con le dovute soluzioni, che non sempre si sono rivelate le migliori, ma spesso, semplicemente aggiustando il tiro in corso d'opera, hanno raggiunto l'obiettivo. Il giovanilismo infantile di chi pensa che si possa ottenere tutto e subito pensando sempre di essere migliore degli altri, col tempo si rivela uno dei più grossi inganni, sia per chi se ne fa interprete e sia per chi segue l'onda della protesta priva di una seria proposta. La protesta è legittima, sia chiaro. Ma i cosiddetti capi popolo ne approfittano per guadagnare il consenso con pochi sforzi. Il risultato è sicuramente ottimale per chi sta al vertice del movimento, ma per chi ha fornito il consenso sperando in un rinnovamento autentico la disillusione si taglia a fette. Generalmente il qualunquista nega di esserlo e cerca di convincerti in tutti i modi che è semplicemente un realista. Proviamo a trascrivere qualche ritornello qualunquista: il mondo va sempre peggio, i giovani non sono più come quelli di una volta, i politici sono tutti corrotti, è tutto un magna-magna, se ne vanno sempre i migliori, etc. etc…ciascuno può aggiungerne tanti altri. Una bella frase qualunquista, detta in una bella tavolata tra amici, consente generalmente di fare un figurone. Immediatamente raccogli un mare di consensi. In questi casi apprezzo molto chi non si aggrega al belato comune. Apprezzo chi riesce a dire qualcosa che non sia terribilmente banale. Apprezzo cioè chi "esce dal gregge". Chi ha personalità e forza interiore ragiona con la propria testa e non si accomoda in posizioni preconcette che non costano alcuno sforzo intellettuale.

Il qualunquismo, fondamentalmente, è banale e terribilmente comodo. Ma il tempo è la prova del fuoco: regge tutto ciò che è capace di tenersi in piedi da solo perché ha contenuti, ha proposte e punta al futuro nella consapevolezza che i risultati veri vengono da un impegno personale altrettanto vero. E allora, una bella freccia a sinistra, una bella accelerata, un netto cambio di corsia e via con il sorpasso del becero qualunquismo.

POESIA

L'angolo della poesia
a cura di Gennaro Passerini

Continua la poesia dialettale di Emidio Mazzocchetti (nella foto) che in dialetto autentico ci regala battute salaci, come nei versi in cui parla degli amici medici. Dalla raccolta "Vi vuije lassè 'nu ricurde".

La vindette

Sant'Andonije s'ha vindichete
piccà quesse a l'ha ittite.
Il Professore:"L'hì sapute di Mimì?
Dece ca stè cuscì cuscì
te' là schene tutti rosce
chi appene s'arcunosce".
La nutizie come 'nu lambe
ha 'rrivite a tutto cambe,
lu prufissore l'ha sapute
e di corse ha minute,
l'ha sapute Adriano,
ha 'rrivite piano piano,
l'ha sapute Donatello,
ha 'rrivite sul più bello,
l'ortopedicoTonine
ha 'rrivite la matine
e Giampiere scunzulete
s'ha tirite 'mbò arrete.
Je a lu lette chi mi turciaje
mendre quisse 'ngià cridaje.
Li professore:"Ti' la schene 'mbò nfiammete,
chi pi' sbaje t'hi rattete?".
"Hi capete chi misfatte
ve finè chi mi pije pi' matte
l luminari appite lulette
tere subbete lu virdette".
"Lo portiamo al ricovero,
in una clinica o all'ospedale?".
Il professore:""Mbè ni vete ca stè mèle?
'Ndrè faciamije lu funirele".
E allora s'ho zumbete come 'nu razze,
"Tò! Acchiappeteve stu cazze,
jè stò bene e mi na vande,
jete a 'ffè 'n gule tutti quande".

Nello spirito di collaborazione nel progetto tra "Il Sorpasso" in classe e la scuola in azienda, siamo orgogliosi di ospitare per la seconda volta le riflessioni di Antonio Di Biase, studente del liceo scientifico "Corradino D'Ascanio" di Montesilvano, giovane letterato nato a Guardiagrele il 31 luglio 1999, residente a Città Sant'Angelo. La poesia che pubblichiamo è tratta dall'antologia del "Premio Gabriele d'Annunzio 2015" a cura del prof. Gabriele Centorame.

L' Abruzzo

Abruzzo
tu terra dai mille colori
piena di giganteschi alberi
e di coloratissimi fiori,
tu terra limpida
e incontaminata
con i tuoi monti
e con il tuo mare
mi rallegri la giornata
perché
solo a guardarti
mi sento libero,
non ho più alcuna paura
e può cominciare
la mia stupenda avventura
in te, Abruzzo che
oltre ai bellissimi parchi nazionali
hai delle stupende città
piene di storia,
di arte e di innovazioni
delle stupefacenti realtà.
La gente è la migliore del mondo
se sei una brava persona
si affezionano a te
nel profondo,
venite in Abruzzo
anche solo per una volta
e vi garantisco
che non lo dimenticherete
per tutta la vita.

Lo scatto di Roberto Cilli - Campagna Fiorita

Comunicare: le emozioni del volto

di Raffaele Simoncini

Negli ultimi tempi, dettata dalla "necessità" dell'apprendimento, ho fatto una scoperta clamorosa: l'uso dei cosiddetti "emoticons"! Mi trovavo con mia nipote, adulta, esperta nel giostrare sul cellulare, che ad un certo punto mi ha detto: "Paola mi ha mandato un paio di simpatici emoticons!" Curioso, ho voluto controllare se questi volti "espressivi" fossero gli stessi che, a scuola, molti allievi e molte allieve mi facevano osservare sui loro smartphone. Sì, erano gli stessi; esprimevano vari stati d'animo e ciò si rendeva comprensibile semplicemente osservando alcuni tratti-tipo del volto umano stilizzato, le linee delle sopracciglia o quelle dell'inarcamento o meno della bocca. Novità? Riguardo alla modalità di collocazione su un messaggio di WhatsApp era una tecnica per me di certo nuova: ma, come ogni tecnica, una volta appresa, è diventata un automatismo e non una procedura intelligente. Piuttosto, questo uso così diffuso di volti stilizzati, esprimenti emozioni, non è assolutamente una scoperta recente e "rivoluzionaria", come crede gran parte del mondo giovanile e non, poco abituato a riflettere sui perché e molto più incline a saper usare, senza troppe e "inutili" domande: si tratta di studi ed elaborazioni teoriche che hanno avuto ampia diffusione sul finire degli anni Sessanta del secolo appena trascorso e che ho riportato ampiamente nel mio volume Conoscersi comunicando, pubblicato nel 2008.

I pionieri, se così si vuole chiamarli, sono stati due studiosi americani che hanno presentato, sperimentalmente, a un certo numero di persone, una serie di volti schematici, in cui a variare erano, appunto, soltanto i tratti riferiti alla piega della bocca e alla posizione delle sopracciglia. Essi hanno poi posto, sulla colonna a sinistra, sotto la voce descrizioni, quattordici possibili stati emotivi, entro cui inserire le varie schematizzazioni, ciascuna con una intensità modale propria (prima riga in orizzontale). Infine, gli studiosi hanno offerto anche una quindicesima voce, con la dizione altro, per consentire, a chi osservava, di trovare ulteriori modi di descrivere, in piena libertà, lo stato emotivo di una o più schematizzazioni, attraverso aggettivazioni appropriate. Per rendere ancora più completa la loro indagine, i due studiosi di psicologia sociale hanno riportato tra parentesi, accanto ai dati numerici più rilevanti, una scala di riferimento da 1 a 5, per indicare l'intensità della emozione rilevata, con 1 per la "poca riconoscibilità" e con 5 per la "massima riconoscibilità" dell'emozione. I risultati sono stati in gran parte logici e coerenti e hanno fatto emergere, senza alcun dubbio, che noi siamo indotti a individuare in labbra e sopracciglia le parti più rilevanti del volto, per la comunicazione di sentimenti.

Ci sarebbe, semmai, da chiedersi se la mimica facciale si esprima in tutti gli esseri umani, secondo lo schema utilizzato dagli studiosi americani. Al riguardo, gli studi più recenti hanno la tendenza a considerare abbastanza simili le emozioni espresse dal volto nella cultura occidentale. Ma non esiste solo la cultura occidentale (che rappresenta, anzi, una parte minima della varietà delle culture mondiali), e, di fatto, siamo ormai abituati a vivere in un contesto ben più ampio, definito in sociologia come villaggio globale, in cui siamo veramente cittadini del mondo. Abbiamo imparato a conoscerlo, questo mondo, o tramite viaggi personali o per incontro e confronto delle culture (basti pensare a documentari meravigliosi che vengono programmati, con frequenza, sulle televisioni di nostro uso quotidiano, o a fenomeni sociali vari, come la politica o lo sport o il cinema o il teatro o la musica che creano conoscenze e scambi culturali continui). Pertanto, ci siamo abituati anche ad avere contatti continui con "i diversi", africani o cinesi o indiani o australiani-neozelandesi che siano, e a saper leggere, sui loro volti, emozioni ben precise; di certo, ad esempio, non possiamo pretendere che un giapponese o un filippino o un cinese abbiano una mimica facciale del tutto simile alla nostra: in Giappone, anzi, il volto è controllato con attenzione, rispetto ad altre fonti del linguaggio non verbale, e può apparirci anche indecifrabile.

Di ciò torneremo a parlare in prossimi articoli, prendendo in esame, ad esempio, fenomeni quali lo sguardo o le gestualità e i movimenti del corpo.

Un'ultima nota di costume e di sconcertante attualità. Proviamo a chiederci se l'uso pervasivo dei media abbia contribuito o meno a rendere più decifrabile l'interpretazione dei sentimenti sul volto delle persone; se provassimo anche a darci una risposta, essa non potrebbe che essere problematica, se non proprio negativa. I volti pubblici di coloro che "attraversano" il nostro mondo sensibile sono, il più delle volte, indecifrabili, amorfi, neutrali: è facile che assumano connotati evidenti, se sono a contatto con quel piccolo schermo del cellulare-smartphone, ma, poi, divengono "volti della lontananza", come ebbe a dire, con grande anticipo sui nostri tempi, il sociologo francese Edgar Morin, agli inizi degli anni Sessanta.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

CULTURA

L' AUDITORIUM "LUIGI SCIARRETTA"

di Pasquale Criniti

A Montesilvano colle il cimitero vecchio, approntato nel 1841 a ridosso della vecchia chiesa di S. Maria della Stella, fu abbandonato alla fine degli anni trenta (le ultime tumulazioni risalgono al 1937) e dismesso ufficialmente nel 1997.
L'allora sindaco Renzo Gallerati decise di recuperare l'area del cimitero vecchio ormai in disuso sita in contrada Collevento all'incrocio tra la strada provinciale per Spoltore e la strada comunale via Fosso dello sportello, e di destinarla a un nuovo auditorium all'aperto. Le uniche parti rimaste erano costituite dal muro di cinta, ancora completo, una piccola porzione angolare di portico, che probabilmente seguiva internamente l'andamento del recinto, e una seconda campata di portico, sulla parete opposta al primo, rimasta in gravi condizioni.
Il progetto del giovane architetto montesilvanese Marco Volpe ebbe l'approvazione ed un rapido finanziamento con mutuo acceso per 198 milioni delle vecchie lire presso la Cassa Depositi e Prestiti.
L'impresa Di Nardo di Pescara, aggiudicataria dei lavori, realizzò in tempi rapidi sia la bonifica del terreno che la messa in opera del progetto.
I nuovi muri di cemento leggermente più alti sono stati accostati a quelli di cinta esistenti consolidandoli e lasciandone a vista ampie porzioni.
Un nocciolo di cemento armato lasciato a vista è stato calato nello spazio interno, per ottenere la nuova funzione, interagendo con le parti esistenti e realizzando circa 100 sedute fisse e altrettanti posti mobili.
L'auditorium così realizzato venne intitolato alla figura dell'avvocato montesilvanese Luigi Sciarretta, autore di una storia di Montesilvano (scritta negli anni 1936-1938 e pubblicata a cura dell'associazione culturale "Amici del libro abruzzese" nel 2000) e professionista molto stimato, soprattutto per la sua generosità professionale verso i compaesani più bisognosi per i quali lavorava gratuitamente, morto in guerra.

La breve vita di questo giovane ufficiale del Genio Militare dell'allora "Regio Esercito" italiano ebbe termine nelle acque del Mar Egeo, dove il sottomarino Simpra, su cui era imbarcato, fu silurato davanti all'isola di Creta dai tedeschi, dopo i tragici fatti dell'armistizio dell'8 settembre 1943, a pochissima distanza da quell'isola di Cefalonia, dove si consumò uno dei più efferati eccidi ai danni dei militari italiani della Brigata "Acqui", che rifiutarono, dopo un "referendum" interno indetto dal Generale Gandin, di arrendersi ai nazisti.
L'auditorium fu inaugurato l'8 aprile 2000 con la Banda dell'Esercito ed alla presenza dell'allora Ministro della Difesa, on. Sergio Mattarella, oggi Presidente della Repubblica.
L'opera architettonica è stata oggetto di premi e menzioni su riviste specializzate nazionali.
All'interno della struttura sono stati organizzati concerti e spettacoli teatrali; da ricordare il concerto della soprano d'origine montesilvanese Carla Di Censo ed i saggi della Scuola Civica di Musica diretta dal maestro Romeo Petraccia.
Terminato il mandato elettorale di Gallerati, l'opera è stata completamente dimenticata dalle amministrazioni successive. Nel 2012 l'auditorium è stato riaperto in occasione di una rappresentazione teatrale organizzata da una scuola di Montesilvano.
In un'intervista rilasciata al Centro il 3 marzo 2013 l'architetto Volpe dichiarava di aver avuto in quella occasione l'impressione che la natura si stesse pian piano riappropriando di quel luogo così suggestivo e che le ragioni che negli anni erano state utilizzate per preferire altri luoghi all'auditorium, come la mancanza di una copertura che avrebbe potuto mettere a rischio la buona riuscita degli eventi organizzati in caso di pioggia o l'assenza di un'area destinata al parcheggio delle automobili ed infine la mancanza di un marciapiede che impedisse, in caso di fuga, di ritrovarsi direttamente in mezzo alla strada, erano tutte motivazioni facilmente risolvibili.
Per la realizzazione del progetto dell'auditorium Marco Volpe è stato uno dei vincitori della prima edizione del Premio Ad'A, Architettura d'Abruzzo, che si è conclusa con una grande festa al Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara la sera del 6 luglio 2013.
L'auditorium è attualmente vittima di assoluto abbandono, degrado e atti di vandalismo in particolar modo ad opera di grafomani.

La storia a puntate

di Emilio Pirraglia

CON E SENZA
L'ultimo episodio di Con e senza, sperando che vi sia piaciuto…

EPISODIO 12 – PIACERE DI CONOSCERTI

Alex se ne stava all'ombra del ponte, guardando il fiume marrone che scorreva lento sotto il sole, che in quel periodo si stava facendo più caldo. Aveva lasciato il cane libero di scorrazzare a destra e a sinistra, raspando la terra con le zampe e mordicchiando i cartoni abbandonati dai barboni. Aveva portato con sé il portatile, pronto a trasferire i fondi al dottor Cilli, una volta che avrebbe visto le prove del lavoro compiuto. Mentre infilava la chiave nella toppa dell'appartamento del suo collaboratore, il commercialista scuoteva la testa, ripensando alla discussione che avevano avuto in ufficio. Doveva ammazzare una qualche specie di animale che si sarebbe trovato in casa, così avrebbe riavuto i suoi soldi. Più ci pensava e più tutta la faccenda aveva dell'assurdo. "Come mai Alex non poteva liberarsi dell'animale personalmente?" Dopo il loro ultimo incontro non gli era sembrato il tipo che poteva aver paura degli scrupoli di coscienza. Era la prima volta che gli capitava di dover ammazzare un animale. Si era portato dietro una mazza da baseball, che aveva comprato ad un negozio di sport prima di arrivare sul luogo del futuro delitto. L'uomo aveva un piano. Lo avrebbe colpito in testa, messo nella borsa della palestra, come consigliatogli dal suo mandante e lo avrebbe portato con sé all'appuntamento prefissato sotto il ponte D'Annunzio. Aprì con cautela la porta dell'appartamento, come fosse stato un ladro. Il televisore era acceso, mostrava panorami tipici di un film western. Riusciva a scorgere la testa di un essere animato, che spuntava dallo schienale del divano, il quale sembrava assorto allo schermo dell'elettrodomestico. A parte le sparatorie e i dialoghi del film, tutto taceva. Il dottor Cilli pensò che poteva essere più facile del previsto, richiuse la porta alle sue spalle con la massima cautela, cercando di far fare meno rumore possibile allo scatto della serratura. L'animale sembrò non accorgersi di nulla. Si avvicinò, stringendo la mazza da baseball fino a farsi diventare viola le dita, accorciò le distanze ad un passo. «Chi è?». "Da dove diavolo veniva ora quella voce?" Il sangue gli si gelò nelle vene, lasciandolo a bocca aperta. Aveva il bastone a mezz'aria, pronto ad abbattersi sulla testa del malcapitato, che si voltò verso il suo assalitore, mostrando i piccoli occhi neri e la testa dal pelo canuto, che ricordava quella di un formichiere. L'uomo fece un paio di passi indietro, con il resto del corpo bloccato. «Lei deve essere il capo di Alex». Continuò l'essere. Non poteva credere ai propri occhi, quel dannato coso parlava e si stava rivolgendo proprio a lui. «Non abbia paura - continuò Taco - sono l'animale domestico di Alex. Cosa ci fa con quella mazza in mano?» L'assalitore cercò di balbettare qualcosa, continuando ad indietreggiare. «M'immagino la mandi Alex». A quel punto l'uomo si fermò ed abbassò le braccia, allungandole lungo il corpo, tenendo la mazza con una mano. «Cosa diavolo sei tu?» chiese stanco. Taco gli sorrise, con quel suo muso allungato: «Venga che glielo spiego».

Scorse un'automobile che arrivava, che rifletteva i raggi del sole con la nera carrozzeria, crepitando sulla strada di breccia. Davanti ad una nuvola di polvere, Alex riconobbe l'automobile. Si alzò da sopra la pietra dove si era accomodato in attesa, e si avvicinò alla sua auto. Il dottor Cilli parcheggiò a qualche metro di distanza da lui e uscì dall'abitacolo con un sogghigno sulla faccia. L'uomo in attesa si accigliò, iniziava a sentirsi strano. Lo stomaco sembrava attorcigliarsi, come già gli era capitato, iniziava ad avere difficoltà a respirare normalmente. La persona di fronte a lui chiuse con calma la portiera dell'auto e si fermò a guardarlo: «Possiamo fare lo scambio», sussurrò. Alex si appoggiò al cofano della sua macchina, sentiva il bisogno di un supporto, convinto di stare per crollare al suolo. Gli risultava difficile trovare le parole per interagire con l'uomo che gli stava di fronte, deglutì: «Mi faccia vedere il corpo», sussurrò con un tono timido, che sorprese anche lui. Si sentiva come un topo in trappola. Tutta quella faccenda iniziava a sembrargli più grande di lui e ad un tratto sentiva che non sarebbe riuscito a gestirla. Il dottor Cilli dovette accorgersi della mancanza di sicurezza che doveva aver pervaso Alex e voltandosi per raggiungere il cofano dell'auto allargò il suo sorriso. Aprì la portiera del portabagagli, dove accanto alla borsa della palestra aveva sistemato la mazza da baseball, prese entrambe, richiuse il vano bagagli e si diresse con il suo carico verso il suo collaboratore. Più il dottor Cilli si avvicinava con la borsa, più Alex sentiva stringersi un nodo alla gola, aveva l'impulso di gettarsi ai piedi dell'uomo implorando perdono. Del sudore freddo iniziò ad affacciarsi sulla sua fronte. L'altro si era fatto avanti, poggiò in terra la borsa della palestra e lasciò nella mano destra la mazza da baseball. Alex guardò prima l'attrezzo poi la borsa: "Che cosa aveva in mente quel soggetto?". Il commercialista aprì la lampo della borsa e dall'interno ne sbucò la testa di Taco, con i suoi occhi vispi e il pelo ingrigito. A quella vista ad Alex crollò il mondo addosso. Con la sua coscienza così vicino a lui, tutto era perduto, le forze gli vennero meno. «Sorpreso di vedermi, Alex?» chiese canzonatorio Taco. L'uomo lo guardava sbigottito, poi si rivolse all'altro suo pari: «Che cosa ha in mente dottore?» L'altro sorrise ancora: «Taco mi ha raccontato di essere la tua coscienza e dalla tua reazione ho fatto bene a credergli. Facciamo il trasferimento di denaro e chiudiamo qui la faccenda, Alex. Ti sei spinto troppo oltre per le tue capacità». Quelle parole furono come un pugno nello stomaco, tutto il suo futuro gli passò avanti. Poteva ormai considerarsi senza lavoro, senza mezzi per pagare l'affitto, senza soldi per mangiare. Gli avrebbero tolto tutto, scoperte le cose abominevoli che aveva fatto, la prigione era la sua destinazione finale. La sua vita era finita, buttata al vento senza appello. Fissava la borsa con Taco dentro. Le sue gambe scattarono, in automatico, afferrò le maniglie della sacca, mentre il dottor Cilli, aspettandosi quella mossa, cercò di bastonarlo con la mazza da baseball. Lo colpì con violenza ad una coscia, ma non arrestò la corsa disperata di Alex, che strinse i denti e si slanciò verso il fiume. «Che fai, pazzo? - gli urlò Taco, che aveva capito - senza di me ti distruggerai». L'uomo sembrò non udirlo, si fermò a meno di un metro dalla riva del fiume, tese i muscoli e con un movimento che ricordava un lanciatore di martello, scaraventò in acqua la borsa con dentro la sua coscienza. Il fiume fu rapido a rapire Taco tra i suoi flutti placidi. Alex si volse verso il suo nemico, che stava cercando di aprire la portiera della sua auto, dopo aver lasciato cadere la mazza da baseball. Si mosse rapido e gli fu addosso prima che riuscisse nel suo intento. Lo afferrò da dietro e con uno sforzo lo scaraventò a terra. Il dottor Cilli finì con la faccia nella polvere, con fatica si mise supino, alzando la testa e le spalle dal terreno, usando i gomiti come appoggio. «Che cosa hai intenzione di fare ora?» chiese preoccupato al suo aguzzino. Quello, tenendolo occhi negli occhi, raccolse il bastone, lo strinse con le due mani, poi tirò la bocca da un lato, come a sorridergli. Fine

Se ti sei perso gli episodi precedenti puoi leggerli su: www.pensaunpensiero.com/conesenza

SUPERMERCATO
CONAD
AMASI Srl
C.da Remartello, 50 65014 Loreto Aprutino
Tel. 085.8208023 Fax. 085.8206902

SPORT

I Protagonisti dello sport:

Emanuele Onesti

Emanuele Onesti, nato a Chieti il 21 giugno 1995, risiede a Montesilvano dalla nascita.
Inizia la sua carriera ciclistica all'età di 8 anni. Nei cinque anni passati nelle categorie giovanili ha partecipato a tutti i meeting nazionali (2 volte a Treviso, Montecatini, Rimini e Trento), dove si confrontano più di 3.000 Giovanissimi provenienti da tutta Italia, ottenendo ottimi risultati.
Nella categoria Esordienti (13/14 anni) ha conquistato 5 vittorie, di cui 1 in Abruzzo e 4 fuori regione. Anche nella categoria Allievi (15/16 anni) ha ottenuto belle vittorie, tra cui la classica Pescara-Castiglione, gara in linea, e un 4° posto ai Campionati Italiani su Pista a Pordenone nella specialità Velocità Olimpica. Nella categoria Juniores (17/18 anni) ha raggiunto vittorie in gare nazionali a cui partecipano solo le migliori società italiane come Villa Pitignano (PG), Osimo (AN) Allumiere (Roma).

Dalla categoria Juniores è passato alla categoria Under23 (19/23 anni), tesserato con il Velo Club Montesilvano (ARAN cucine) del Presidente Umberto Di Giuseppe: in questa categoria, che precede quella dei professionisti, ci si confronta con atleti e squadre che corrono anche nelle categorie professionistiche.
La stagione di avvio è stata sicuramente il 2015: il 25 aprile, a Roma, nel Gran Premio della Liberazione, detto Campionato del Mondo di Primavera, gara a cui partecipano tutte le migliori squadre nazionali e internazionali, ottiene un ottimo 4° posto. A maggio arriva un'altra bella soddisfazione: la convocazione in Nazionale nel raduno di Gabicce Mare. A luglio il CT della Nazionale Davide Cassani lo convoca per partecipare al Trofeo Matteotti. A fronte di questi risultati la squadra professionistica VINI FANTINI-NIPPO lo chiama per uno stage. Effettua 3 gare in Italia (Coppi & Bartali a Rimini, Trofeo Beghelli a Bologna e Gran Premio di Peccioli a Pistoia), poi a ottobre una gara a tappe in Cina, il Tour of Hainan.
Quello che ci deve riempire d'orgoglio è che ogni volta che lo speaker lo menziona durante le gare, al nome di Emanuele si associa sempre la frase "l'abruzzese di Montesilvano"!
Per la società, che ha sede qui a Montesilvano da 38 anni è motivo di orgoglio, avere un atleta locale di livello nazionale. Nel mese di febbraio Emanuele ha ricevuto anche un riconoscimento da parte del Sindaco della nostra città, Francesco Maragno.
Attualmente Emanuele frequenta la facoltà di Scienze Motorie presso l'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" a Chieti. È difficile conciliare sport e università dato che gli allenamenti vanno dalle 2 alle 5 ore al giorno con sole, pioggia e freddo, ma solo con vera passione si possono ottenere risultati. Non sono molti gli atleti che frequentano l'Università, infatti la Federazione Ciclistica Italiana non è riuscita ad organizzare il Campionato Italiano per Studenti Universitari, in quanto non si è arrivati al minimo di 10 atleti.
Emanuele ha frequentato il liceo scientifico "Corradino D'Ascanio" ed è stato il primo studente del suo Liceo a vincere il Campionato Regionale di corsa campestre.
Per l'anno in corso, nelle prime gare ha già ottenuto ottimi piazzamenti fuori regione in Toscana, Marche e Umbria.

L'ANGOLO DEI BAMBINI

L'importanza della differenziata

di Claudia De Flaviis

Cari amici, perché a scuola non organizzano degli eventi e delle gite per capire l'importanza della raccolta differenziata? Se lo facessero, i bambini toccherebbero con mano cosa si può realizzare con il rifiuto differenziato. Qualcuno potrebbe addirittura far cambiare idea ai propri familiari sull'importanza di separare il vetro, la plastica, l'organico e la carta. Penso che vedere di persona dove vadano a finire i rifiuti differenziati possa essere utile per imprimerlo nella mente dei bambini. A scuola abbiamo solo i bidoni della carta e della plastica in corridoio e non quelli dell'organico e del vetro e nessuno li usa. Questo perché in classe abbiamo un unico contenitore: non possiamo uscire per depositare carta e plastica nei contenitori esterni né possiamo mettere nelle tasche tutti i materiali riciclabili! Spero che le autorità facciano qualcosa per permetterci di riciclare i materiali anche in classe.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIC

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna

Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre

officina autorizzata

BOSCH Service

Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Per la tua pubblicità

contattaci via mail:

marketing@ilsorpassomts.com

Tel .335318580

ONORANZE FUNEBRI
RUGGERO SRL
LINO
Vicini con sensibilità e professionalità.
Montesilvano, via Verrotti 192
Telefono 24 ore su 24
368.3820309 - 345.7947217

Ristorante Pizzeria
Rincon Latino
Arepera
Montesilvano
viale Europa, 28
085.9049457 - 388.8110321

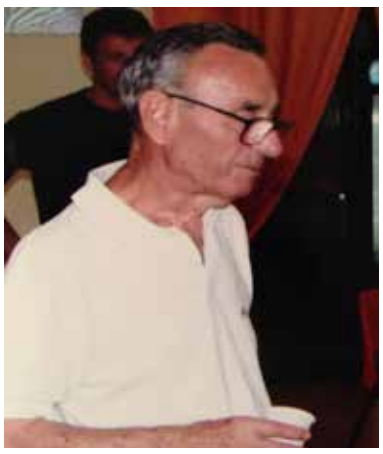
Paninoteca Latina
cucina tipica: Venezuelana, Colombiana, Dominicana, Cubana!
Pizzeria con Forno a Legna
Carne alla Brace
Cucina Vegetariana

CHI ERAVAMO

Ciccillo Trisi e ….don Peppe

di Erminia Mantini

Era il 1925. La Rocchetta deteneva i registri comunali, ma la Marina era in rapida espansione sia per i nuovi insediamenti che per la vivace vita commerciale ed artigiana sviluppatasi a macchia d'olio, soprattutto lungo l'arteria principale.
Così, il primo vero speziale d'antan, don Peppe Trisi, decise di aprire la prima farmacia a Montesilvano. Si era specializzato a Napoli, e dall'Africa, dove era stato ufficiale medico, aveva riportato grande quantità di chinino, che utilizzerà nella preparazione dei suoi medicamenti. Padre e marito devoto, stabilì la sua abitazione sopra la farmacia e, nell'intervallo di chiusura, faceva lunghe passeggiate sempre con lo stesso itinerario. La domenica si univa agli amici che ascoltavano l'opera lirica trasmessa dalla radio di Alberto Volpe: libretto alla mano, a tratti si lasciavano trascinare dalle arie più belle e cantavano sulle note del tenore!!! Sempre pronto al sorriso, ascoltava con pazienza le 'confessioni' dei clienti e per tutti aveva una soluzione e una battuta amena! Dal retro portava la boccetta o la cartina e accompagnava la consegna con suggerimenti…all'orecchio!! Come rimedio universale a tutti i mali del mondo, soleva ripetere; "Pije la moje, pijele a prove, ma pije la moje!"
Durante lo sfollamento a Loreto, paese della prima moglie, una Acerbo, tornava frequentemente a Montesilvano per distribuire i farmaci e, quasi presagendo il futuro, portava sempre con sé il figlio Francesco, di 10/11 anni. Chiusa la parentesi bellica, rinnovò la farmacia e la dotò di bellissimi vasi in ceramica bianca e blu, che si facevano ammirare sugli alti scaffali.



Nel '55 morì il figlio Pasqualino, che avrebbe dovuto succedergli e così avviò alla facoltà di farmacia di Camerino il figlio Francesco, che nel frattempo si era indirizzato verso altri studi.
Francesco visse la sua giovinezza goliardicamente, da figlio benestante; si recava spesso a Roma con l'intento di seguire corsi universitari, ma soprattutto per incontrare gli amici di Montesilvano, in particolare Rolando Franceschini, futuro medico. Appassionato di motori e di sport, proprio a Roma incontrò l'amore della sua vita: il tennis! A Pescara fu allievo del memorabile Renato Di Biase, della cui famiglia divenne frequentatore assiduo. Ovunque si spostasse, trovava l'avversario per la sua partita quotidiana: a L'Aquila giocava spesso con Bruno Vespa 'una vera schiappa'; a Pescara, fra tanti, con l'avvocato Massignani. Si muoveva tra i campi a terra rossa dei "Sette Pini" di Carboni, quelli del Florida; più tardi, del Circolo Tennis, di cui fu socio fondatore; quelli della Racchetta di Ernani a Montesilvano. Qui si disputarono numerosi tornei 'Città di Montesilvano' che, dopo di lui, portarono alla ribalta Carlo Di Giacomo, Nicola Salvatorelli e poi Pasquale Di Blasio. <<Lui le palle le spelava>>, affermava Stefano Di Blasio, suo antagonista e ammiratore. Ciccillo, così restio a manifestare se stesso, ostentava invece la sua passione per il tennis, tanto che della divisa da gioco fece il suo abbigliamento costante: l'insostituibile polo profilata! Con questa si presentava a tutti gli appuntamenti, incurante di ogni protocollo. Un'ulteriore riprova del suo carattere insofferente di qualsiasi limitazione alla propria amata indipendenza. Come quando si dileguava dal retro della farmacia, ogni volta che fiutava l'intenzione del padre di fargli conoscere qualche … 'bella signorina'!! Dal '75 resterà unico titolare della farmacia, affiancato dall'onnipresente uomo di fiducia, Piero Di Lorito, già factotum di don Peppe. A lui affida incarichi quotidiani, relativi anche alla sua vita privata, rassicurato dalla sua serietà, riservatezza, affetto senza parole. Con lui condivideva umori e malumori, delegandogli non di rado anche la pianificazione dei suoi impegni. Portava sempre con sé l'amato pastore tedesco Full, per il quale aveva acquistato una A 112: per l'occasione gli amici fotografarono l'auto accanto al cane con il camice bianco!! Tanti sono gli aneddoti su Full, uno forse rispolvera simpatici ricordi. Ciccillo aveva rilevato una vecchia casetta in mattoni accanto alla farmacia. Durante la demolizione, per giorni e giorni, Full, da vero manovale, trasportava con la bocca i mattoni che andavano recuperati e si guadagnò il nomignolo di 'lu cane di li pizzame'! Anche Full era insofferente di limitazioni alla libertà e vagava per le strade di Montesilvano senza museruola, finché Piero con la A 112 non andava a riprenderlo: mai saliva su altre automobili! Dietro il bancone Ciccillo svolse la sua professione con meticolosità e rigore; un sorriso e una parola in più per gli amici e i conoscenti più assidui e per molti, come il padre, aveva una frase di commiato ricorrente, che in qualche modo rivelava l'animo suo così gelosamente custodito: <<Fa lu bbone, m'arcummanne, fa lu bbone!!>> Nel retro della farmacia, in una specie di salottino, accoglieva di volta in volta gli amici più intimi: Valter, Nicolino, Rodolfo, Tommaso, Pierdante, Ricuccio e soprattutto Vittorio, scapolone d'oro come lui! Discutevano della vita e dei problemi del paese e proprio in uno di questi incontri Ciccillo decise di presentarsi candidato alle elezioni provinciali, da socialista, in competizione con Vittorio Agostinone, repubblicano!! Ma era così fievole l'interesse che dimenticava persino di distribuire il suo 'santino'!
Nelle ore libere della sera preferiva ritirarsi nella sua abitazione sopra la farmacia, per immergersi nell'ascolto della musica jazz: un'altra delle sue forti passioni. Aveva attrezzato una stanza appositamente strutturata e arredata per l'ascolto; aveva un orecchio straordinario e aveva fatto costruire da un falegname degli scaffali su cui posizionava oggetti che facevano rimbalzare i suoni! Era presente a tutti i festival del jazz, soprattutto a quelli delle Naiadi, organizzati dal suo amico Aldo Franceschini. Pochi intimi e solo competenti venivano ospitati nella sacra stanza, dove l'impianto stereofonico subiva aggiornamenti continui con accessori d'avanguardia.
La grande passione per il tennis lo spinse a creare un centro tutto suo: in via San Gottardo acquistò una grande estensione di terreno per la realizzazione di sei campi da tennis e delle necessarie infrastrutture. Affidò la progettazione e la direzione dei lavori al suo amico Vittorio. Per molti anni gestì personalmente il centro, facendone quasi una seconda casa, per sé e per l'inseparabile Full, che caricava sulla Citroën 4x4 ogni giorno, persino con la neve; continuerà a farlo anche dopo che avrà ceduto la guida della struttura al suo amico Donato Scurti, presidente di una cooperativa. Come era nelle sue intenzioni iniziali, con rogito redatto dal notaio Gioffrè, nelle mani del sindaco Renzo Gallerati, donerà al Comune di Montesilvano il complesso sportivo, lasciando lì il suo nome e la sua storia.Qualche anno prima del suo padrone, Full si allontanò dall'abitazione di via San Domenico e scelse di addormentarsi per sempre vicino ai campi da tennis di via San Gottardo.

Ai piedi dell'Appennino: gli appuntamenti di Aprile

di Johnny Felice

Ricco, ricchissimo di eventi è l'aprile nell'area metropolitana pescarese: arte, cultura, cibo e spettacolo si alterneranno in una corale davvero straordinaria!
Iniziamo da un appuntamento già segnalatovi nei mesi precedenti: sino al 15 maggio presso Villa Urania - a Pescara - sarà possibile visitare la mostra "**Costantino Barbella. Dall'idea alla forma**" un excursus sul versatile scultore teatino attivo a cavallo dei secoli XIX-XX. La mostra è ben congegnata, Villa Urania è un piccolo scrigno nel cuore della città poco nota ai più: insomma, chi può si conceda un paio d'ore di libertà e riflessione. L'anima se ne gioverà.
Sempre a Pescara, vi segnaliamo un trittico di appuntamenti imperdibili: venerdì 22 aprile, si terrà presso la sede di Italia Nostra, il secondo incontro per la valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico abruzzese: l'evento, a cura di Gina De Grandis ha come titolo "**I mu- lini nella valle del Tavo-Saline**" e sarà incentrato sulle filiere dimenticate della valle vestina.

Sabato 23 aprile invece, presso l'Auditorium di Castellammare, si celebrerà il 400° anniversario della morte di William Shakespeare: attività, incontri, giornata interamente dedicata al Bardo Inglese, uno dei padri della letteratura mondiale.
Chi avesse intenzione di perdersi tra stand gastronomici e prelibatezze di ogni genere, non può perdersi lo "**Street Food Flower Edition**", che si terrà al Porto Turistico dal 23 al 25 aprile. L'iniziativa accompagnerà i visitatori in un tour gastronomico aperto tutti i giorni dalle 10 alle 24. Una tappa imperdibile per ogni amante del gusto!
A Francavilla, presso il Museo Michetti (MuMi) in piazza San Domenico dal 10 al 24 aprile si terrà la **mostra fotografica** di Stefano Schirato, "**One way only**". Schirato, fotoreporter di fama internazionale, ripercorre con i suoi scatti le rotte dei migranti, facendosi testimone e cronista del nostro tempo, in un composito campionario di speranza e disperazione. Assolutamente da non perdere.
Per gli amanti delle rotaie, del trekking e della montagna segnaliamo invece tre appuntamenti: il 24 e 25 aprile torna la **Transiberiana d'Italia**, il viaggio curato dall'**Associazione Le Rotaie** che percorre i tratti più suggestivi dell'Appennino abruzzese. Stavolta si partirà da Pescara per arrivare a Roccaraso e rivivere i giorni concitati della liberazione nei luoghi dove fu attiva la mitica Brigata Majella, fra rievocazioni storiche e paesaggi suggestivi. Sempre in Appennino, i meno pigri possono mettersi sulle tracce del lupo grazie a "**Equitando con i lupi**", la Wilderness experience che si terrà a Sant'Eufemia a Majella tra il 22 e il 25 aprile o passando la Festa di Liberazione sul Voltigno, in una magnifica **Camminata Nordica** organizzata da Il Bosso e Majambiente.
A Montesilvano infine presso l'Humangest Bike Park di via Strasburgo si terrà la **MTB Riding Experience,** un corso mountain bike organizzato da Bikelife per esperti e neofiti. Il corso, che partirà sabato 9 aprile e si protrarrà anche il successivo 16 aprile, si concluderà lunedì 25 con una escursione e un pic nic fuori-porta.
Si presso la Galleria Serafini di Montesilvano mostra fotografica dal titolo "Oltre", tra tradizione e innovazione con la presenza di trentacinque fotografi provenienti da varie regioni d'Italia, che impreziosiranno la galleria con le loro "Opere". Sarà un evento che spazierà dalla fotografia classica e di cronaca a quello emergente dell'arte digitale. Ogni immagine in esposizione rappresenta una visione creativa del mondo in cui viviamo, mirabilmente interpretato dagli artisti. Inaugurazione il 17 aprile alle 15.30 con l'intervento di illustri personaggi del mondo della fotografia, quali Bruno Colalongo, e Giovanni Bucci, mostra aperta fino al 17 Maggio. Insomma, ce n'è davvero per tutti i gusti. Non ci resta quindi che augurarvi… buon divertimento!
Alla prossima

Per la tua pubblicità
contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
o via telefono:
+39.335318580

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566